

CINEMATOGRAFO

# Questa

Un diario eccesionale: vita america. na di Tsa Miranda

Documentario della "Disfida di Barletta"

LETTERE

Corrado Alvaro, Gherardo Gherardi, Vito de Bellis, Domenico Paolella

Lonaro Alvaro

SETTE GIORNI A OMA

hutnful littlajaur "PRIME" AL-L'ALHAMBRA (Novella cinematografica)

Francy (4) Hanin L'AMORE (dai ricordi di arte e di vita)

Anassi mandro

"MARIO" IN GER-MANIA

Therondolderand RIBALTA

MUSICA MUSICA

STORIA DEL PILOTA ITALIANO LUCIANO SERRA: II. L'AVVEN-TURA

bren Arment "FUGA VERSO IL SO-GNO" (la penultima puntata del romanzo

cinematografico) Crescenzio Benelli Crepensio Benelli

ADATTARE PER LA RADIO

UNA TAZZA DI TE



Maria Denis fotografata da Lucio Ridenti

# Lettere

### Al commendatore Michele Lcalera

Caro commendatore,

potrei scrivervi per tanti motivi. Potrei scrivervi per proporvi un mio soggetto, per raccomandarvi un'attrice, per dirvi — a nome del pub-blico italiano — che da Voi ci aspettiamo dei bei film. Invece, non vi scrivo per dirvi queste cose; vi scrivo per pregarvi di mettere su un altro telefono. Sì, commendatore: quando si chiama il 74518, è sempre occupato, sempre occupato. Rimane occupato per delle ore, per dei giorni, per delle settimane, per dei mesi. Io, l'ultima volta, vi telefonai il 5 maggio, anniversario della morte di Napoleone; da allora, tento invano di rifare il numero. Perchè, commendatore? Dieci film in cantiere e un solo telefono? Offrite cinque milioni a Greta Garbo e tenete un solo numero telefonico? Perchè, perchè, commendatore?... Capisco: voi, forse, volete difendervi dagli scocciatori; ma, talvolta, sono proprio gli scocciatori che hanno delle buone idee. L'autore del soggetto di "Accadde una notte" era uno scocciatore che non riusciva a farsi ricevere dai produttori. E, poi, voi, commendatore, appartenete al pubblico, alla Patria: sì, alla Patria cinematografica, così come io - scusatemi il raccostamento — appartengo al pubblico dei miei lettori. Dunque, siate buono: mettete su un altro telefono, scrivete il numero sull'elenco, non tenetelo segreto, per carità, e lasciate che vi telefoniamo tutti: l'autore di un altro " Accadde una notte ", io, l'attricetta che avrebbe bisogno di fare una particina qualunque in un film qualunque perchè, se no, non mangia... Sì, commendatore: ci sono gli scocciatori, ma ci sono anche le attricette che non mangiano, che hanno tanto bisogno di lavoro e che, se telefonano al 74518, si sentono rispondere: tu-tu-tu-tu... E, poi, ripeto, ci sono io: io che dal 5 maggio, anniversario della morte di Napoleone, ho una cosa importantissima da dirvi, ma è passato tanto tempo e sono passati tanti tu-tu-tu, che me la sono dimenticata... Quasi quasi, quando mi torna in mente, andrò a Rocca di Papa e farò interrompere il tu-tutu-tu dall'intercomunale. E' l'unica risorsa che mi resta. In attesa, cre-

### II.

detemi, vostro, eccetera, eccetera.

### A Eugenio Fontana produtture di "Lotto la Croce del Lud"

Caro Fontana,

ancora una volta ho il piacere di non trovarmi d'accordo con i miei colleghi critici. "Sotto la Croce del Sud" mi sembra un buon film. E, per la stessa ragione, non sono d'accordo neanche con il pubblico. Il quale, a dir vero, si è comportato, in sostanza, abbastanza bene, ma avrebbe potuto — se non fosse stato prevenuto dalle dicerie maligne della vigilia — comportarsi meglio e riconoscere, con maggiore slancio, i pregi del film. Voglio dire che a Sotto la Croce del Sud" ha nociuto la proiezione veneziana. Venezia è un miraggio pericoloso, per voi produttori. Ve l'ho detto e scritto mille volte, ma seguitate a non darmi ascolto. Tutti volete andare a Venezia; tutti vi rompete il collo per fare presto, per fare in tempo, e finisce che arrivate con dei film messi su malamente, rattoppati, montati alla meno peggio, che si fanno beccare, zittire e' fischiare. Arrivate,

(Continuazione in seconda pagina)

(Continuazione dalla Is pagina)

cioè, con dei film ai quali manca la cosa essenziale dell'opera cinematografica: la rifinitura. Quel niente, cioè, che può essere tutto; che può essere una battuta in più, o in meno, una sequenza accorciata, un taglio ben fatto, talvolta appena i dieci metri di una didascalia. Ebbene. questo niente non può venire fuori con la fretta, con la febbre di stampare la copiá veneziana; viene fuori - quando viene fuori - con un po' di calma, con un po' di riflessione, con un po' di pazienza... Capisco ciò che mi vorresti dire: la visione veneziana dovrebbe servire, appunto, come prova generale, per vedere quali sono le manchevolezze e, se è possibile, per ripararvi. Ma no, caro Fontana. Questa è la tesi del mio illustre e autorevole collega Filippo Sacchi, ma non la mia. Venezia è troppo impegnativa. Venezia non è una prova generale: è una laurea, o una bocciatura. Bocciati a Venezia dal pubblico, e premiati magari dalla indulgente giuria, si ha un bel girare, poi, con la medaglia sulla pancia; ma alla medaglia non ci crede nessuno; e, se anche, nel frattempo, il film è stato rimesso a posto, se anche si è trovato quel niente che gli fa guadagnare il cinquanta per cento, la bollatura a fuoco dei fischi e degli zittii rimane e il film continuerà a girare sempre con quella catena al piede. Come è accaduto, per l'appunto, a "Sotto la Croce del Sud". Io non l'ho visto a Venezia, ma ho sentito dire delle cose feroci. Viceversa, l'ho visto, poi; e le cose feroci non le ho trovate; ma ha continuato a sentirne dire male, o per lo meno, ho continuato a sentir fare delle riserve. E le faranno ancora; e continueranno a farle sempre, perchè il ricordo di Venezia non si cancella. In un solo punto sono d'accordo con i miei colleghi critici e con le riserve del pubblico: in un solo, piccolo punto, ma che non si può trascurare: la pettinatura di Doris Duranti. Mi sarei dati dei pugni sulla testa, appena l'ho vista; mi sarei messo a piangere per la rabbia. Ma perchè hai consentito un tale abominio? Perchè l'hai consentito, tu che sei un produttore di tanto gusto? Non c'era nessuno, nella tua "troupe", capace di buttarsi ai tuoi piedi e di dirti: - « Commendatore, uccidetemi, ma late cambiare pettinatura alla Duranti... »? — No: non c'era nessuno. Non c'era nessuno capace di salvare, col sacrificio magari della sua vita, una delle nostre più intelligenti, più incisive, più caratteristiche attrici. dal ridicolo di quella pettinaturo a can barbone... Scusami, caro Fontana, la parola è forte, ed io sono stato duro, forse; ma queste cose mi fanno diventare matto. Quando vedo che dei cinematografari in gamba come te si lasciano prendere la mano da simili inezie (inezie, che poi sono importantissime), divento una belva. Scusami, caro Fontana, e continua a credermi -- se puoi -- tuo affezionatissimo eccetera eccetera.

ANNO L. N. 38 - ROMA 15 OTTOBRE 1938 XVI Direttore MINO DOLETTI ST PUBBLICA A ROMA OGNI SABATO IN SEDICI O DODICI PAGINE UNA LIRA DIREZIONE E REDAZIONE, ROMA VIII di 26 Jelejono 561.635. - AMMI NISTRAZIONE, Piaz la del Collegio Rome: PUBBLICITA: Milano, Piazza Cari rzha 5 ABBONAMENTI: Italia, Impero c Colonie anno L 45 samestre L 23 Estato: muo L 70 semistre L 36 Per labbonarsi inviare vaglia o lassegni la <u>ul conto corrente postale. - Roma 1 2491</u> CORRISPONDENTI DALL'ESTERO: BERLINO Taulero Zulberti, Kufsteinerstrasse 57 IV VIENNA: Franco Vellant Dionisi, Prinz En genstrasse 3.4 IV; PARIGI Giorgio Zambon rue Beudani 13, XVII; NEW YORK: Edmondo Legiardi-Laura, 352 West 46 Street; HOLLY WOOD Alfredo Guarin, 7277 Hillside Avenue; LONDRA: Mario Pettinali, Fleet St. 72. E. C. 4; BUENOS AIRES: Tilo Sansone Estados tinidos 456 dep. 6; BRUXELLES: Siric Contigli, 33. Bd. de la Cambre ilariale non pubblicato, viene restituito solo quello che era stato richiesto dalla Direzione dell'articolo 4 de la tegge vigento su diritti d'autore, e lassativamente vietato ri rre gli articoli, i disegni e le notizio

LA TESTATA DEL N. 38 DI "FILM". -La testata di questo numero si riferisce al film "Ali nella bufera" della Nuova Universal L.C.I., diretto da H.C. Potter e interpretato da Wendy Barrie, Ray Milland, Kent Taylor, William Gargan e Polly

TUMMINELLI E C. EDITORI

# SETTE GIORNIA ROMA

# Modella Hanno rapito Una notte Fontane di lusso un nomo all'Opera di I

donne, centinaia di belle tolette moda farle prendere marito (naturalmente si telli Marx. 1938, centinaia di numeri di varietà. Ma tratta di una unione di famiglia, secon- I fratelli Marx sono stati gli ultimi a vimento musicale l'inquadratura e il monqui l'intreccio è cucito col filo bianco, do l'etichetta aristocratica in uso quando prendere il piroscato per l'Italia; ma noi taggio cinematografico. Questa aspiradichiaratamente incerto e convenzionale ancora, in una città chiamata Pietrobur- li conoscevamo già da quando erava- zione di far aderire musica e visione è come tutti gl'intrecci nati al Casino de go, imperava Nicola Romanoff). La gio- mo bambini: non sono forse i famosi nata molti e molti anni fa, insieme al Paris e rimasti allo stato infantile nella vane principessa, per troncare le discus- «Fratellini» che han preso la cittadinan- cinema, quando lo strimpellatore nelle loro trasmigrazione a Broadway: niente sioni, comunica ai parenti che ha già za americana? Certamente. Le vecchie sale di proiezione cavava dal pianoforaltro che un pretesto per legare insieme preso marito e manda la fotografia del- «battute» hanno preso il nome di «gag» te temi a ripetizione, l'«andante mosso» le belle cose che abbiamo detto. Tra le l'uomo. Chi è? Un attore cinematografico, dopo essere state spolverate e lucidate, sotto la scena passionale, la «barcarola» quali bisogna pure aggiungere la tecni- di cui è facile, data la celebrità, procu- vi è stata inclusa qualche trovata di ca- sotto la languida scena d'amore, il « vica a colori che offre quadri spettacolosi rarsi una fotografia. Ma i parenti arri- rattere moderno ed ecco i Marx ex Fra- vace » al momento drammatico. Le cose di gusti diversissimi, non si capisce bene vano e vogliono conoscere di persona tellini sullo schermo a combinar guai, a hanno a mano a mano progredito, il se ad arte o per la logica stessa di questo marito. La principessa non ha da prendere schiaffoni meritati e padelle in pianoforte è diventato un'orchestra, poi questa nuova tecnica, tra l'illustrazione scegliere. Deve procurarsi quell'uomo, al- testa e calci nel basso della schiena. della rivista di mode, la pittura d'inter- meno per tutto il tempo che i parenti no borghese come si vede in « Esquire », resteranno presso di lei. E la rapisce. E' tanto che quando esce il fratello Marx la genialità di un Disney per fondere in e certi ritorni della pittura contempora- un rapimento bianco, effettuato con un n. 1 entra subito in scena il fratello un'unica espressione immagine, suono nea che ripopola la tecnica dei primisorriso, sotto la luce fascinosa di una Marx n. 2 per cedere il posto al fratello ed anche colore.
tivi di personaggi della vita d'oggi. C'è, avventura d'amore. Da questo rapimento, Marx n. 3 il quale non potendo parlare

La fusione imi

di tutta una esperienza pittorica. diversi fino al malessere, vedere tanto musicalità del compositore. le e al razzismo. E quel negro al pianoaggiunge alla nudità un sapore più vero del vero. Nel cinema in nero il nudo diventa modellatura, nel teatro si trasforma in una materia come la porcellana e la gomma; nel film a colori acquista una forza e un verismo forse troppo crudi. Guardate qui i fianchi, certe pieahe del corpo e certi atteggiamenti delle ballerine negre. Questo verismo si esercita soltanto sul nudo. Invece, una veduta di lori col medesimo discernimento.

nel monotono, è il risultato di molte tec- ben fatto, divertente, piacevole. niche alleate e che una spettacolo come questo si realizza tenendo conto di tutta una civiltà artistica. Oltre alle centinaia di donne e di acrobati ci sono diecine di competenze: modiste, sarti, parrucchieri, guantai, scenografi, mobilieri; cioè varie tradizioni artigiane che in definitiva costituiscono la cultura. Insomma, niente si la senza cultura; c'è ancora un produttore o un regista di cinema cui occor-

ra ripeterlo? Un altro fatto. Questo è di quei film che tornano alle origini del cinema, al documentario. E' uno degli aspetti che sta assumendo il cinema, forse non soltanto perchè ogni ritrovato della tecnica rimette in discussione problemi che parevano superati, come accadde all'avvento del sonoro e come sta accadendo colla tecnica a colori, ma perchè, probabilmente, il cinema sta prendendo un suo carattere distaccato dalle altre arti dello spettacolo, servendosi delle sue possibilità di comunicare aspetti di vita simultanei, lontani nello spazio, complessi e multipli, giovandosi del reale e non delle suggestioni cui deve ricorrere il teatro. Il vero ha una parte sempre maggiore nel film contemporaneo Tuttavia un certo pubblico, e il pubblico italiano in ispecie, cerca nel film ancora la formula teatrale, mentre altri pubblici vi cercano proprio quello che il teatro non può dare: la vita in iscatola. L'intreccio, affidato ai protagonisti Warner Baxter e Joan Bennet sotto la regia di Irving Cummings (Associated Artists), è un semplice pretesto. Spesso ci si dimentica della favola e degli attori che di per sè hanno poco peso, sebbene sia graziosa la Bennet, per seguire tutta la folla di persone che indossano un mociello, ballano, cantano, fanno acrobazie, portando il segno d'una diligenza nel loro lavoro, d'una perfezione tecnica nella loro espressione, da suggerire l'idea d'un immenso cantiere dove si fabbrica il divertimento e la gioia degli occhi con lo stesso duro e patetico travaglio d'una officina. Ciò che dà una verità e una densità anche a un film che vuol esser frivolo come questo

Longo Alvano

"Modella di lusso" appartiene al ge- La trovata è questa: una principessa Il comico dello schermo non se la sen- Questo breve film è, per così dire, nere del film sulla vita di Ziegfield, il russa che vive naturalmente lontano te più di reggere da solo un intero spet- l'adattamento cinematografico dei quat-«Paradiso delle fanciulle»: è il film del dalla Patria, si trova a dovere affrontare tacolo. Sorge così la Ditta Laurel-Hardy, tro tempi della sinfonia omonima di teatro di varietà, con centinaia di belle i pregiudizi di certi parenti, che vogliono l'Associazione fratelli Ritz, la S. A. fra- Ottorino Respighi. L'autore si è sforzato

tappeto mobile, compita su uno síondo casi possibili (non escluso il matrimo- da permettere al n. I di tirarci fuori la dire che quasi sempre riesce in pieno. azzurro da affresco, in cui si sente l'eco nio vero), come da un tema musicale battuta e via di seguito. possono nascere infiniti sviluppi, a se-

E' curioso, e pieno di gusti opposti e conda della capacità dell'estro, della posto e il pubblico non le afferra o ci il programma è quello di divulgare mudell'estetica europea, non arrivata nep- Qui il compositore è Aldo de Benedetti, lo sanno e dopo averne dette tre di fila, l'interpretazione visiva, il film è riuscito pure al pubblico, tradursi in America che, quando trova un tema, state sicuri, di discutibile comprensione per la platea, ed efficace. in quadri di cinema, in moda, industria- non lo lascia, se non quando ne abbia si affrettano a prendere scivoloni e cal- Il film necessariamente mantiene le lismo, lusso. Si ha l'impressione che l'A- tratto tutti gli sviluppi possibili. Però ci, e tutto si accomoda. L'effetto è rag- proprie visioni sugli spunti topografici merica si vada saturando di un'infinità care che il soggetto non sia di de Be- giunto e la risata vien fuori. di fermenti che l'Europa non ha il tempo nedetti. Il soggetto, cioè a dire l'idea e non ebbe fino a ieri la pace per svi- originale, si perde nella notte, dell'oblio difetto abbastanza evidente: fa del tea- secondo, quella di Trevi per il terzo e luppare, di una ricchezza di forze che come spesso accade in cinematografo, vi convergono. Che una scatola di film dove, per un cumulo di circostanze, il gono sullo schermo un giornale umoriche raggiungerà i cinema dei sobborghi soggetto iniziale non serve che di pre-stico. e il centro delle province in Virginia o testo per trovare la forza morale, la in Anatolia, risusciti viva e fresca l'espe- buona volontà, i capitali, per fare un rienza d'una vita civile in tutti i sensi, film. Esaurito questo suo primo compito perchè concederebbero il tempo di ri- voci sospese a mezz'aria, il film ci coè un bel fatto: c'è l'ultimo strillo della pratico, il soggetto iniziale, novanta volte moda, il più recente risultato della mu- su cento, scompare, per cedere il posto sica da ballo, la tecnica coreografica a un'altra composizione che si chiama più nuova. Vi raccomando in questo film sceneggiatura, e che rappresenta nei rila sequenza dell'orchestra e del coro ne- guardi del soggetto iniziale, qualche cosa gro piantata come un'ossessione negra, di assolutamente nuovo e originale. quella stessa che domina la vita ame- Come se Ibsen avesse pensato di fare ricana, dal linciaggio all'incubo sessua- gli «Spettri» e poi, postosi a tavolino forte, coi suoi deliqui da condannato ai finito per scrivere una commedia ga- ter permettere al canterino e alla cante- matografo, la fotografia, specialmente per sceneggiare la sua tragedia, avesse lante, con un protagonista chiamato rina di guadagnarsi il compenso pat- della prima parte, è bella, nitida la co-Osvaldo. Si intende che, molte volte, tuito. Ma sono parentesi brevi, chè non lonna sonora incisa dall'orchestra Sinquanto i soggetti sono quasi sempre togrammi della pellicola. acquistati per iniziativa spontanea del retto di un lattaio è lindo come certi ric'è un momento di stanchezza, non un della intelligenza dei fratelli Marx.
chiami del Frigidaire, i visi sono teneri
attimo perduto. La regia di Righelli ha «Una notte all'Opera» è il loro nuovo come quelli d'un museo di figure di ce- avuto leggerezza e varietà, il che signi- film che viene proiettato in Italia. E' cara. E invece certi neri spuntano fuori fica che questo regista dispone di una rino come da Manet, e i rossi, le pellicce, le duttilità di temperamento non comune. dei fratelli Marx. Cioè: una scena comisete, i drappi, diventano d'una materia La interpretazione, affidata quasi inte- ca portata all'onore di occupare a capiù preziosa del panno del pelame e gralmente a De Sica, è sicuro. De Sica ratteri di scatola il manifesto di uno dei della seta; e tutta la decorazione porta giuoca con tutte le sue corde comiche e principali cinematografi. Una volta, ed le esigenze del quadro, della pittura to- sentimentali, che sono, come tutti sanno, era molto più logico, spettacoli del gedai cinerini di piombini agli azzurri e al quel che giova al nostro grande attore vano da appendice ad un film di soblu di Prussia, e il bigio dal biavo al è la battuta, che egli dice come nes- stanza.

tano rapidamente per ritirarsi dietro le bilmente in un paesaggio vero. E la suquinte a far nuove provviste. Di tanto periorità della nostra fantasia e non c'è in tanto essi vengono afferrati dal regi- nulla da fare. sta, dal produttore e dagli scenaristi e legati saldamente a delle sedie, per po- fantasia, così spesso malmenata al cinequesta indipendenza della sceneggia- è facile tenere a freno quei diavoli d'uo- fonica di Roma diretta da Willy Ferrero, tura dal soggetto è una fortuna, in mini che vorrebbero occupare tutti i fo- la regla e il montaggio di Mario Costa

produttore. Certo nel caso del film sero tenuti legati per dei tratti più lun- una pazienza da certosino per un mon-«Hanno rapito un uomo», la sceneggia- ghi, rischierebbero meno di stancare. taggio del genere tura ha giovato. Vi hanno lavorata pa- Anche qui, però, va detto che quando recchi scrittori tra i quali anche Ales- essi sono assenti, si fanno subito desisandro de Stefani e, ultimo, come ho derare, perchè i canterini si affrettano Broadway appare la stessa che in una detto, il de Benedetti. E il film che ne è ad esibirsi in tutta la gamma degli acuuscito è vario, divertente, continuo. Non ti. E anche questa è una dimostrazione

Dita Parlo, che vedremo prossimamente nel film di esclusività E.N.I.C.,

"La signora di Montecarlo"

di far corrispondere alla frase e al mohanno fatto i rumori dietro lo schermo e Hanno molte barzellette da raccontare infine è venuto il sonoro. Ma ci voleva

in questo film, la sfilata dei modelli sul voi lo avete già capito, nascono tutti i entra sullo schermo per far danni, così l'aspirazione di questo film. Bisogna I quadri corrispondono alle frasi musi-Spesso le spiritosaggini sono a presup-cali, le illustrano, le chiarificano anzi. Se ride il giorno dopo; ma i fratelli Marx sica del genere, a cui bene si addice

dei temi, la fontana di Valle Giulia per «Il triumvirato dell'allegria» ha un il primo tempo, quella del Tritone per il tro. Anzi, meglio: il n. l e il n. 2 leg- quella di Villa Medici per il quarto. Così, mentre la musica, udita a parte, ci comunica sensazioni informi di miti lontani, ci Se le battute fossero scritte, abbiamo evoca giuochi di ninfe e di tritoni, ci ril'impressione che farebbero più effetto, porta gli echi nostalgici o giocondi di stringe alla visione di pietre scolpite in Bisogna riconoscere, tuttavia, ai fra-controluce balenanti di acque. D'accortelli Marx di essere dei prodighi; ogni do: comparse e ballerini vestiti da ninfe volta che si presentano sulla scena han- e tritoni apparirebbero abbastanza gossi no le tasche piene di «gag» e le svuo- e ridicoli al cinema, stonerebbero terri-

Riserva a parte per la nostra povera pieni di risorse, di gusto e di pazienza, Sono convinto che se i tre fratelli fos- perchè immaginiamo che ci sia voluta

# Il Duce nel Veneto

Sette sono i giornali, divisi per giornale: i grigi con la loro infinita scala ricche e piene di fantasie. Sopra tutto, nere duravano dieci minuti e funziona- nate, che, passo a passo, seguono il viaggio del Duce nel Veneto; e sono sette eloquentissimi documenti della coesiogranato. A un certo punto si è entrati suno. Anche la Boratto ha dato ottima Da quando i comici, a furia di lavorar ne formidabile esistente nel popolo itain questa convenzione cromatica e gli prova di sè, in una parte che si addice di gomiti, son riusciti ad accaparrarsi liano. Non si può, senza una profonda oggetti assumono un'enorme importanza. perfettamente al suo fare trasognato. l'intero spettacolo, ho l'impressione che commozione e una soddisfazione intima Basta; uscendo poi sulla strada, si se- Devo dire una parola per Costa, che è abbiano perduto molto. La buffoneria è irrefrenabile, riudire questi discorsi. Alla guita a guardare i palazzi e gli aiberi stato un perfetto arciduca, fuori tempo e un piatto di cui non bisogna abusare voce già udita per radio, alle frasi ine i vestiti delle donne combinando i co- paese. Tutti gli altri, fra i quali la Denis, se non si vogliono prendere delle indi- tercalate, scandite dall'enorme partecihanno trovato la loro giusta posizione. gestioni. Ed io debbo confessare che pazione delle masse, si unisce ora la vi-E' chiaro che ognuno degli elementi Credo che questo film farà fortuna. Non ogni qual volta assisto ad un film del sione della incomparabile figura del d'un film siffatto, che per tanti aspetti rappresenta, si intende, una conquista genere, passo subito dopo in farmacia Capo e delle distese di popolo che si sarebbe comune e cadrebbe per poco nel campo dell'estetica, ma è un film per prendere due cucchiaini di magne- perdono a vista d'occhio nelle piazze e nelle strade.

Questi giornali hanno raggiunto una limpidezza tecnica, un livello altissimo di perfezione: ma, dietro l'apparente semplicità, la freschezza del racconto, la chiarezza della fotografia, la precisione dei passaggi, si cela il lavoro faticosissimo degli operatori da ripresa, dei montaiori, la puntualità di tutti i servizi. I sette giornali posseggono una drammaticità stringente: è tutto un popolo che esprime, per mezzo del suo Capo, la sua passione; tutto un popolo che individua amici e nemici, che è ansioso e in atlesa nei confronti della situazione europea, ma calmo, sicuro, pronto a tutte le evenienze.

Dal discorso di Trieste, che imposta solidamente la posizione dell'Italia; dopo la visita al confine jugoslavo, alla Basilica di San Giusto, ai Cantieri di Monlalcone, a Redipuglia, al S. Michele, al monumento a Filippo Corridoni, alla Trincea delle Frasche, a Gradisca, eccoci al discorso di Gorizia, che ribadisce in poche battute il precedente e la fermezza dell'atteggiamento italiano; dopo la visita alle zone industriali, all'Ossario di Caporetto, ecco quello di Udine, che ricorda l'Italia di sedici anni fa in confronto a quella di oggi e conferma ancora una volta la scelta del posto dell'Italia nel dramma che si delineava all'orizzonte europeo. La visita a Cervignano, ad Aquileia, alle bonifiche di Torre Zuino; poi il discorso di Treviso, che prende atto della fedeltà delle popolazioni alloglotte e definisce la delicata posizione della ex-Cecoslovacchia; quello di Padova, quello di Belluno, la visita ai luoghi di guerra, il discorso di Vicenza e infine quello di Verona, supremo appello per la giustizia e la riconciliazione fra i popoli, preludio dell'azione svolta felicemente a Monaco dal Duce per la pace. Queste riviste che si susseguono alle opere di bonifica, ai cimiteri di guerra, alle nuove costruzioni, mentre non si perdono mai di vista gli sviluppi della situazione critica dell'Europa, ammalata di Versaglia; questo dinamismo, questo tenere ferreamente nel pugno tanti motivi della vita spirituale e dell'esistenza della nazione, si possono seguire attraverso le scarne inquadrais. re dei sette giornali: essi sono la storia di Europa di quei giorni appassionati del popolo italiano.



Robert Taylor (M. G. M.)

# FUNZIONI DELLA CRITICA CINEMATO-GRAFICA

Alla presenza del Ministro della Cultura Popolare, si è svolto negli scorsi giorni il primo Convegno della Stampa cinematografica italiana, al quale hanno partecipato tutti i critici dei quotidiani ed i principali scrittori di cose cinemato-

Reso il saluto al Duce, dopo brevi parole del dott. Gherardo Casini, Presidente della Sezione della Stampa Cinematografica Italiana, S. E. Alfieri ha illustrato i compiti che in questo campo sono assegnati al giornalismo, mettendo in particolare luce l'opera di collaborazione che la stampa può e deve svolgere nei confronti della produzione italiana, opera che non si esaurisce nè in aridacritica nè in una facile esaltazione.

Il Ministro ha precisato che spetta alla stampa, non solo di orientare il pubblico, ma anche di additare alla produzione italiana quei sani indirizzi che segneranno la emancipazione dalle imitazioni straniere, e intoneranno il cinema italiano allo spirito del nostro tempo.

Alle parole dell'on. Alfieri è seguita una vasta e proficua discussione che si è conclusa con la fissazione di alcuni punti di orientamento professionale.

Alla riunione hanno presenziato anche l'on. Umberto Guglielmotti, Segretario del Sindacato Nazionale dei Giornalisti e il gr. uff. Luigi Freddi, Direttore generale per la Cinematografia.

Ci riserviamo di esaminare, nel prossimo numero, gli importantissimi argomenti che sono stati trattati in questo Convegno.

# IINA DONNA NELLA FOLLA

Fra pochi giorni, Isa Miranda comincerà a girare "Hotel Imperial", il nuovo film che la Paramount le ha affidato, chiusasi la ormai troppo nota vicenda di "Zazà". Non scriviamo delle inutili parole dopo le tante — utilissime — già scritte a suo tempo. Pensiamo, piuttosto, che sia interessante svelare, finalmente, oggi ai lettori, tanti aspetti ignorati della vita condotta in America da Isa Miranda (aspetti, attraverso i quali non sarà difficile capire molte cose). Questa vita è stata - si può dirlo - un po misteriosa, nel senso che il massimo riserbo l'ha circondata e che la stessa Miranda, schiva com'è del rumore, non ha cerio data molta esca alle fantasie, pur sbrigliate, dei giornalisti americani, Cecil H. Doyle, invece, sa tutto della Miranda ed è questo "tutto" che egli racconterà ai lettori di "Film" in una serie di articoli che cominciamo a pubblicare oggi.

Ogni anno, da due decenni, faccio puntualmente il progetto di trascorrere le mie vacanze in Europa: preparo l'itinerario, fisso il giorno della partenza, qualche volta mi è capitato persino di prenotare il posto nell'aeroplano, ed una volta ho anche acquistato il biglietto. Ma accade sempre qualcosa, immancabilmente, da vent'anni, che mi impedisce di recarmi nel continente donde tutti, in fin dei conti, abbiamo origine. Quando proprio non sono delle ragioni di lavoro, o pasticci sentimentali, a trattenermi ad Hollywood, viene fuori una guerra, o solo una minaccia di guerra, o un crollo finanziario a Wall Street con conseguente liquefazione dei miei magri risparmi. Deve essere un misterioso decreto della sorte: perchè mi è riuscito di raggiungere le Isole Bahama e l'Habana, Honolulu e Sciangai, ma metter piede in Europa, ahimè!, credo che non mi sia permesso. Tra l'altro, se ora mi riuscisse di traversare la vietata passerella di un transatlantico, non so, comincerei a nutrire qualche vaga apprensione sulla sorte dei miei miseri compagni di viaggio: non vorrei che il mio diavolo maligno e beffardo mi riservasse, come ultimo tiro, anche un naufragio coi fiocchi.

Questa mia smania di veder l'Europa, non è solo un puro desiderio turistico, nè, in forma acuita, il desiderio di ogni americano. Certo, sento anche io, come ogni abitante di questo continente, quella vaga nostalgia, quel vago richiamo, che in fondo al nostro essere svela forse i legami subcoscienti che ancora ci stringono alla nostra vecchia terra d'origine ani americano che abbia il tempo di pensare, di sognare, di riflettere, ha nel suo cuore, più che nella sua mente, una immagine dell'Europa e dei suoi magine goffa ed ingenua, ma viva. Però in fatto di Europa, io posseggo da un ventennio una competenza speciale: non tanto per aver appreso nell'Università, e per aver sempre coltivato, tre lingue, il francese, l'italiano e il tedesco, - cosa abbastanza rara nel mio paese, — quanto con attori, registi, personalità d'Europa. Sono stato il primo ad intervistare Greta Garbo e Marlène Dietrich. Ero amico personale di Rodolfo Valentino e di Eric von Stroheim: di quest'ultimo ho narrato la vita stravagante e inverosimile in una serie di articoli che fecero raddoppiare il mio stipendio settimanale. L'insoddisfatto amore per l'Europa, la

lunga familiarità con europei di grido e di forte temperamento, quel tantino di istruzione superiore che ho ricevuto, mi hanno permesso di mettere al mio arco qualche corda che i miei colleghi non posseggono. Nel nostro mestiere non è importante quel che gli intervistati ci diloro. Nessun attore, nessun regista, vi dirà spontaneamente qualcosa di intesono dalle restrizioni imposte alla loro espansività dagli uffici pubblicitari delle loro case. Ma, se riuscite a toccare qualche tasto, a far vibrare qualche fibra, allora è tutt'altra cosa. Se non conosco l'Europa, conosco ora gli Europei meglio degli americani: sono io che parlo loro delle lontanissime e nobilissime terre; forse la curiosa deformazione che esse hanno subito nella mia fantasia eccita i miei interlocutori; ecco, dunque, che il colloquio diventa interessante ed esce fuori del comune.

L'ultima europea con la quale ho stret-10 amicizia è Isa Miranda. Per me è stato un avvenimento molto grande. Non ho avvicinato altri italiani, nella mia lunga carriera, che Rodolfo Valentino, col quale conservai rapporti personali più stretti che con qualsiasi altro. Esatfamente dal 1916. Povero Rudy! Aveva promesso, di condurmi in Italia con lui. Non si può immaginare che tormento fosse per lui il ricordo della sua terra: 10 sostengo che proprio questo disperato e segreto dolore lo ha condotto prematuramente alla tomba.

Gli altri italiani che ho conosciuto ad Hollywood, Capra, La Cava, Borzage, Cianelli, sono « italiani » filtrati, trapianlati, americanizzati, che hanno perduto quella sensibilità acuta, quella personalicolpiva in Valentino, e che ora scopro, nell'amicizia di Isa Miranda, come sia comune ad ogni italiano di una certa le-

Ho conosciuto Isa Miranda il secondo menicale. o il terzo giorno dal suo arrivo ad Hol-Wood. Era di domenica, nel pomerig-810, ed uscivo da un bar ove mi ero rin- Senza perder tempo, spacciai in quattro

ISIMONHUMERO PUB. Carro di fuoco "?

— Sai tu come lo chiamo — disse allora Andrea Frasso al vecchio redattore di giornali notturni ancora seduto a tavola nel malumore delle due stelle, sai come lo chiamo io, il cinema, nella società moderna, e soprattutto nei riguardi della donna borghese, della donna che si guarda con compiacenza allo specchio ma lesinando il soldo nel borsellino? Il "Carro di fuoco".

Le tre ragazze Triara, non osando interrogare con gli occhi Andrea Frasso che le intimidiva, volsero lo sguardo, con un gran punto interrogativo, sul padre che fece finta di non vedere per non rispondere. Ma una delle tre, allora, osò rivolgersi ad Andrea che prolungava la pausa del suo dire per accenIl "carro di fuoco" è quello che sfugge ai limiti della realtà superandola,

che trascende il reale per il fantastico, che rivela e contiene il prodigio, che porta gli esseri umani di là dai limiti definiti delle cose possibili e verosimili. Il cinema è questo, per molta gente di oggi: il miraggio, il carro prodigioso che solleva dalla terra al cielo, dalla realtà alla favola, dal possibile all'impossibile, da ciò che siamo a ciò che, fantasticando, si potrebbe sognare di

# Un diario eccesionale

# Vita americana di Isa Miranda

frescato con un Alexander e avevo pre- e quattr'otto il cerimoniale introduttivo so un sigaro, quando incontro Porter Conolly, uno dei vice-direttori dell'Ufficio Pubblicità della Paramount, in compagnia di una giovane donna. Confesso che io non sono di quelli che guardano distrattamente le donne che passano per istrada, oppure che fanno scivolare uno sguardo atono su una bella creatura: la donna è prima di tutto una cosa bella, un miracolo di perfezione estetica, un capolavoro di raffinatezza. Noi dobbiamo cominciare col ringraziare l'Altissimo che ci permette, senza venire meno punti più artistici e più pittoreschi, im- ai doveri sociali, di contemplare a nostro agio le belle donne che ci passano innanzi. E' un dono poco comune che ci vien fatto Esiston da un certo museo. Per contemplarli bisogna spendere centinaia di dollari di viaggio e pagare persino un biglietto per essermi specializzato in interviste d'ingresso. Ora io non riesco a comprendere perchè un bel quadro debba avere un valore estetico maggiore di una bella donna. E' una cosa che io personalmente non farei, ma mi rendo perfettamente conto delle ragioni che possono indurre uno sceicco a considerare la bellezza della sua donna come una sua proprietà personale e quindi a chiuderla in un fitto ciarciaf. John Barrymore sostiene che queste mie siano idee europee e che io le abbia acquisite nella lunga frequentazione di amici d'oltre oceano, e special-

mente francesi. Mi sono concesso questa lunga disgressione per potervi spiegare con la maggiore esattezza il grandissimo effetcono, ma quello che riusciamo a far dire to che fece su di me Isa Miranda. Sapevo, naturalmente, che questa famosa attrice italiana era arrivata ad Hollywood; ma ressante, oppressi e preoccupati come in quel momento la presenza di Conolly non mi aiutò ad individuare l'interessante persona che era con lui, Rimasi colpito. Non tanto per la bellezza o per l'eleganza, ma per qualcosa di indefinibile che solamente in pochi ad Hollywood possiamo provarci a descrivere. Nella maniera di camminare, di guardare, di muoversi, nella linea semplice e personale del semplice vestito grigio perla, quella giovane donna aveva qualcosa di inconfondibilmente europeo. Si tratta di qualcosa che reagisce all'uniformità, alla standardizzazione, riuscendo nel medesimo tempo ad evitare qualsiasi originalità marcata, qualsiasi vistosità. Si potrebbe scrivere un libro su questa invisibile maniera di essere europei.

La donna che era con Porter Conolly possedeva in tal misura questo misterioso fluido, che mi ritornò subito alla memoria Marlène Dietrich, la donna che più d'ogni altra riesce a darvi la netta sensazione della differenza tra l'e essere europea » e l'« essere americana ».

Posseggo una fisionomia molto espressiva. Fui riscosso da una grande risata. - Vieni qua, old pig! - fece Porter afferrandomi per un braccio. Poi volgendosi alla sua compagna: - Miss Miranda, vi presento Doyle. E' un tipo di cui ci si può fidare come giornalista. Non so come uomo... Giusto, Doyle! Avrei dovuto riaccompagnare Miss Miranda ta profonda e complessa che tanto mi in albergo perchè alle cinque ho un convegno. Prendete voi il mio posto, nel pilotarla per Hollywood.

> E Porter, con le sue solite maniere catastrofiche, scomparve nella folla do-

> Miranda accolse la mia compagnia col tipico sorriso riservato delle europee.

del primo incontro: - Siete arrivata in aereo o in treno?

- In treno. - Buona traversata?

- Stupenda.

- Vi piace Hollywood? Diamine I

So per esperienza che non è molto facile rompere il ghiaccio con un europeo. Ma credevo che gli italiani fossero pronti e comunicativi come gli argentini e i brasiliani. Mi accorsi subito, alle prime battute, che con Miss Miranda bisognava impiegare la tattica propiziatrice che si usa con le inglesi più restie. Facendo quasi a gomitate nella fastidiosa folla, e la più americana delle domande:

- Posso offrirvi un cocktail?

Al barman sussurai:

- Grazie. Una inglese avrebbe risposto un «No» quasi offeso e avrebbe soggiunto: «Preferisco una tazza di tè». Nel «grazie» di Isa Miranda c'era molta cortesia latina, ma anche un certo tono di rassegnazione per le nostre manie tra le quali quella alcoolica non deve sembrare la meno strana ai nostri cugini europei.

- Un Bronx for Lady e un Cardinal. Compunta e con gli occhi un tantino socchiusi, non per meglio gustare la bevanda, ma evidentemente per meglio sostenerne la violenza, Isa Miranda avvicinò le sue labbra al bicchiere. Un sorso, un attimo di esitazione, e il suo volto le si illuminò di un sorriso aperto.

- Passata la paura? - domandai,

allegramente:

Strana gente, voi americani! Credevo che le bevande carezzevoli fossero una specialità solo europea, e che voi a scarica di pugni. Dio, quel Conolly! Ieri sono stata male tutta la serata!

- Perchè, dunque, ne bevete? - Perchè comprendo che bisogna abituarsi. Eppoi, perchè mi rendo conto che

è mio dovere assimilare i vostri costumi. vostro contratto. Però vi dico, come uno avamo arrivati innanzi al « Grizzly ». del pubblico, che mi dispiacerebbe molpolavori in esemplare unico, posseduti Allora pensai di rivolgerle la più insulsa to se vi abituaste tanto ai nostri costuqualche cosa nella carriera di un'attrice? inghiottita dal fango...). mi da perdere una parte troppo notevole della vostra qualità di europea. - Ma siete europeo, voi?

Che cosa vi induce a farmi que-

sta domanda? - Prima di tutto la vostra maniera molto europea, anzi quasi italiana, di guardare le donne, - disse Isa con un sorriso molto malizioso, - poi per il vostro accento che mi pare più inglese

che americano. - Vedo con piacere che siete già in grado di distinguere tra gli accenti.

Le parlai per qualche minuto di me, perchè potesse conoscermi meglio. Io so per esperienza che gli europei del continente non hanno gli stupidi pregiudizi degli anglosassoni sui cosiddetti «affari personali»: essi non solo non temono le domande personali, ma si compiacciono se una nuova conoscenza

mentre trangugiavo l'infernale Cardinal. dà loro spontaneamente qualche parti-Isa era veramente rassicurata da quel colare sul proprio conto. Noi chiamesucco ghiacciato di arancio appena ap- remmo questo mancanza di discreziopena sfumato di anisetta e di gin. Disse ne e peggio. Gli europei del continente lo chiamano « franchezza ».

In quel primo quarto d'ora mi ero reso perfettamente conto di trovarmi non concepiste altro se non le bevande alla presenza di una personalità fuori del comune, di un temperamento che era interessante interrogare e studiare specialmente da un punto di vista individuale. Le mie preoccupazioni professionali potevano passare in seconda linea.

- Sono sicuro - le dissi uscendo dal - Certamente questo è lo spirito del «Grizzly» - che Hollywood vi porterà fortuna.

— Credete che la fortuna entri in equivoco: è proprio lα - Certamente. Sono persuaso che a patto di fare tutto quello che si deve, e di mettere nel proprio lavoro tutta la buona volontà possibile, Hollywood porta fortuna a tutti.

- Anche se un Wallace Beery si mette in capo di fare le parti di un Leslie Howard?

- Ecco, questo rientrerebbe nella categoria di quel « che non si deve fare ». Che colpa ne avrebbe, in questo caso, la fortuna?

- Voglio credervi, - rispose Isa ridendo, - benchè io sia nello stato d'animo di tutte le arrivate di fresco. Quindi, più proclive a credere nella sfortuna. Ma, ditemi, il vostro è un ottimismo programmatico o è un pregiudizio? Vi confesso che non so immaginare un americano superstizioso.

credo che ne incontrerete nove su dieci, togralica - Come si regge l'Ufficio stam-Conoscete l'origine del nome di Holly-

- Non ne ho la minima idea. - Il nome deriva da una pianta augu-

rale, dall'agrifoglio che anche voi europei usate di Natale per adornare le case. - Certo. E' un'usanza di origine inglese; anche da noi si comincia, in Italia, ad usarlo. Ma dov'è mai l'agrifo-

glio, ad Hollywood? - Ecco. Questo vecchio sobborgo di Los Angeles è venuto formandosi sulla tenuta di una signora inglese molto sentimentale, morta solo da qualche anno. La sua villa esiste ancora laggiù. Ricordo di avere intervistato la signora H. H. Wilcox al principio della mia carriera. Essa mi diceva: « Ho scelto il nome di Hollywood per la mia fattoria perchè ha un bel suono e, poi, perchè sono superstiziosa e perchè l'agrifoglio porta fortuna. Potete constatare coi vostri occhi se l'agrifoglio ha portato fortuna a tutti. Disgraziatamente tutte le piante che io avevo fatto venire dall'Inghilterra per formare la siepe della venire che l'iniziativa di mio marito ha avuto il più splendido successo e vedo con piacere che una via di Hollywood porta il suo nome. Però la morte dei

Isa, dopo una pausa, disse con voce séria:

una certa apprensione.

miei cari agrifogli lascia nel mio cuore

- Anche io sono superstiziosa, come tutte le donne. Ho la coscienza tranquilla. Sono fermamente decisa a fare esattamente quello che devo, con tutta la mia migliore volontà: dunque, la fortuna non può mancarmi,

Cecil H. Doyle Prossimamente: II. I mercanti di reliquie. (Copyrigth by California Newspaper Company).

# Buono a sapersi

Sul settimanale americano «Life» leg-giamo che gli attori Miriam Hopkins, Clark Gable, Bette Davis, Robert Taylor e Shirley Temple sono stati incaricati di inviare un saluto ad un giornale comunista francese ed invitati ad entrare in una lega comunista, Buono a sapersi. Ripetiamo - per tenerli meglio a mente - i loro nomi in ordine alfabetico.

Davis (Bette) Gable (Clark) Hopkins (Miriam) Taylor (Robert) Temple (Shirley).

## Bello scrivere

Da un quetidiano romano (critica a

iilm « Sotto la Croce del Sud »):
« ...di film coloniali SE NE CONTANC SOLO ALTRI DUE visionati: «Sentinelle di bronzo » e « Lo squadrone bianco »; di questi solo L'ULTIMO ha dei pregi che riescono a vincere l'inconsistenza della trama, la vacuità dell'interpretazione, la diluizione del documentario, E con tutto ciò, CON QUESTO SECONDO FILM coloniale α firma di Brignone...».

(Se di film coloniali se ne contano due, e sono «Sentinelle di bronzo» e «Lo squadrone bianco», diretti l'uno da Romolo Marcellini e l'altro da Augusto Genina. come la "questo secondo" a portare la firma di Brignone? Evidentemente, quello che porta la firma di Brignone è il "terzo"; e, allora, di film coloniali non se ne contano più "due", ma "tre"...).

Più oltre, si legge: «...qualche scena DI SAPORE SENSUA-LE E DI SVENEVOLEZZA AMOROSA nei panni di uno dei coloni...».

(Che cosa significa?). Ancora:

«...perde la testa per una donna, la quale per giunta è una meticcia e però presentata con maggiori particolari di sensualità, come avente più fascino. IN SOPRAP-PIU' altri di questi coloni... ». Ma non basta:

«...Doris Duranti che ha una maschera molto espressiva MA E' STATA STIGMA-

TIZZATA in un volto fisso di donna... ». ("Stigmatizzata", dal verbo "stigmatizzare", che significa, naturalmente, tutt'altra cosa).

«... in un volto fisso di donna lussuriosa convenzionale nel suo pigro incedere E NEL SUO MOLLE ATTEGGIARSI, STRA-SCICATO ANCHE NEL SUONO DELLE PAROLE ».

("Strascicato" chi? il volto fisso di donna?).

« PURE l'ambientazione del film (territori dei Galla Sidamo) desta un vivo interesse fin dal primo fotogramma... PURE realismo del Glori si nota con rilievo e la sua fine, inghiottito dal fango della palude... PURE le scene dell'incendio di un

deposito sono ben realizzate...». (E' opportuno spiegare che il primo "pusta, se non sbagliamo, per "eppure", mentre gli altri due stanno per "an-"; ma quanto alla "fine", non c'è

# Uno spasso

Evidentemente, il nuovo libro di Tullo Gramantieri «Pubblicità cinematografica Come si regge l'Ufficio stampa e propaganda di una casa cinematografica? » dev'essere un autentico spasso se anche «L'Osservatore Romano», dopo il delizioso pezzo del « Corriere della Sera » sullo stesso argomento, ci si è divertito un mondo. Appena avremo trovato il libro (che il Gramantieri si è ben guardato dal mandarci perchè la prudenza non è mai troppa...) ci riserviamo di spassarci un po' anche noi Intanto riproduciamo dall'« Osservatore », e lo sottoscriviamo, questo passo eloquente: «Tullo Gramantieri, o chi per lui, nel-

- Ne avete uno al vostro fianco, e l'invigrei il volumetto « Pubblicità cinemopa e propaganda di una casa cinematografica? » ci ha fatto un vero piacere in auanto ci ha documentato auanto più volte abbiamo ripetuto circa la sostanziale aifferenza fra giornalista professionista cinematografico (scrittore, critico, ecc.) e addetto ai vari uffici stampa delle ditte editrici e importatrici.

Senza alcun dubbio, il Gramantieri dimostra di conoscere il fatto suo e di possedere cioè: "il bernoccolo della pubblicità" in quanto la "serie di osservazioni contenute nel manualetto è la più disinvolta autopubblicità che uno scrittore possa permettersi, nonchè una postuma valorizzazione di lavori editi o importati dalla ditta al cui ufficio stampa e pubblicità è tuttora addetto. Ma, se a beneficio dei propri colleghi,

ha ritenuto opportuno creare una qualifica ono:ifica senza alcun dubbio; ma piuttosto esagerata: "regista pubblicitario", la citazione di alcuni lavori (« Orizzonte perauto », «Stanotte alle 11 » e «Femmina dei porti») non ci sembra sia la più adatta per far apprezzare i suoi meriti. Anzi, non abbiamo compreso la ragione per cui abbia ritenuto opportuno riportare per esteso le diciture e il montaggio della presentamia proprietà, si sono seccate. Devo con- zione di quella infelice seconda edizione di «Femmina dei porti» che, artisticamente vale assai poco.

Convinto che il segreto della prosperità di una ditta non sia quello di "produrre bene, ma soprattutto di reclamizzare bene il proprio prodotto" egli non lesina elogi alla propria bravura nella redazione di quei cataloghi generali annuali della Columbia-E.I.A. (mai visti) nei quali il pre-ciso obiettivo è di "far colpo".

Il Gramantieri afferma che all'addetto alla pubblicità sono necessari "originalità e buon gusto": ne conveniamo; ma poichè egli insiste un po' troppo sull'invio ai giornali oltre che di notiziari, di indiscrezioni, non ci sembra che, per quest'ultime, sia perfettamente coerente a sè stesso. L'indiscrezione non è mai un indice di







12. III 12. III 12. II 14. II

Nelly Corradi (Fotografia Emanuel).

va a Frau Kassel, una vecchia cliente dell'albergo, e la particolare incombenza di

condurli a spasso due volte al giorno spettava proprio a Stephan. Come al solito, un pò sostando, un pò trascinato e un pò trascinando, egli fece il giro dell'isolato e si ritrovò in Kurfürstendamm, innanzi alle due pensiline contigue del cinema e dell'albergo omonimi. Neve sporca, rami neri e spogli, cielo rossastro, e un silenzio estenuato, quasi ansioso di vento, graffiato dallo striscio delle gomme. Mattino, ore di lavoro. I grossi autobus verdognoli dalla tinta screpolata dal gelo passavano ti. Nell'atrio del cinema stavano cambiando fotografie e manifesti, e Stephan entrò a curiosare. Sapeva che in quel modo preparava a se stesso una giornata amara, come all'annuncio d'ogni nuovo film; ma sapeva anche che non gli era possibile vietarselo. Quando scovava certi vecchi nomi nell'elenco degli interpreti, il suo viso assumeva l'espressione fra sdegnosa ed ironica di chi, col naso contro una mostra, osserva un oggetto splendidamente inutile che non potrà mai possedere. Ma stavolta il suo sguardo colse subito un nome, ed egli contemplò a lungo un « primopiano » di Ethel Heimer, che rideva alzando il mento e socchiudendo gli occhi in un atteggiamento ch'egli ben conosceva. Chissà quanto tempo sarebbe rimasto lì, se Elly e Bull, maledettamente stufi di star fermi, non gli avessero quasi strappato di mano il guinzaglio. Rientrando, mentre Frau Kassel ricambiava le

espansioni canine, il direttore la trattenne: Ascoltate, Stephan, domani ci sarà la prima di «Amarsi», il nuovo film di Ethel Heimer. Attori e regista verranno da Vienna per assistervi ed alloggeranno qui. Affido a voi l'incarico di sistemarli. Ecco

Sette anni fa, nello stesso cinema, c'era stata la prima d'un altro film, l'ultimo di cui Stephan Hüske fosse protagonista; poi era venuto il sonoro, e col sonoro lo stroncamento brutale della sua celebrità nascente, la decadenza immediata e definitiva. Anche lui, in quella lontana sera, aveva alloggiato qui, in quest'albergo dove ora è cameriere. Sull'unica valigia rimastagli (ormai ha della muffa nelle pieghe) c'è ancora la sbiadita etichetta rossoblu dell'albergo.

L'appartamento per Ethel Heimer è già pronto. Mobili chiari, pareti rossiccie, paralumi blandi; anche l'alto rettangolo livide dello specchio sembra tepido. Ethel. di certo, vi si guarderà a lungo. Ha sempre avuto un'adorazione pel suo splendido corpo. Ci metteva un secolo anche allora a vestirsi, e sì che non doveva scegliere fra più di tre abiti, gli unici che avesse. Qualche altro gliene aveva regalato Stephan, quando s'era deciso ad abbassarsi fino a quell'oscura comparsa dal

suo piedistallo d'attore quasi fameso... E' Stephan che si guarda ora in quello specchio, e tenta invano di ritrovarvi la propria immagine di sette anni fa. Invecchiato? No, qualcosa di peggio: è come se dietro la maschera tuttora bella del suo viso non ci fosse più nulla; un ingranaggio meccanico e impersonale, oliato dall'abitudine, ha preso in lui il posto di ogni impulso vitale... Ma Ethel non deve essere cambiata, a giudicare dallo schermo; una grande attrice non invecchia, deve restar fedele al mito che lei stessa ha creato nel cuore d'innumeri persone. Ethel lo riconoscerà di certo, pensa Stephan. Sarà tanto superba da non voler ricordarsi di quel loro lontano addio? Egli è sicuro del proprio impassibile personaggio di cameriere, tanto sicuro come le sarebbe stato un tempo se si fosse trattato di rappresentarlo sulla scena. Ma forse è bene che Ethel sappia ch'egli è disposto a perdonarle ogni tentativo di vendetta. I partafiori sono ridicoli, così vuoti, e ad Ethel piaceva tanto certa qualità di

rose gialle, fresche, pallide, striate di ros-

# ulla soglia della porta di servizio Stephan 'si dizò il bavero del cappotto. Elly e Bull tiravano con tanta impazienza che il guinzaglio gli bruciava la mano già ghiaccia; la coppia di "spaniels" appartene-frau Kassel, una vecchia cliente del-frau Kassel, una vecchia cliente del-frau Kassel, una vecchia cliente del-frau Kassel incombenza di

le sue passeggiate solitarie negli squallidi pomeriggi di libertà.

Ethel non riconosce subito Stephan per la buona ragione che non lo guarda neppure; o, per meglio dire, non lo vede. Circondata da un gruppo di gente, recita con brio la sua parte di diva assediata, risponde alle domande dei giornalisti, e fra una risposta e l'altra sorride teneramente a Karl Ziesen, il suo «pariner» nel film. I suoi capelli, da biondi, son diventati color mogano, e spiccano sulla pelliccia grigia. Non c'è ombra di preoccupazione sul suo volto. Evidentemente, è sicura del successo del film. Ormai non l'affidano che ai migliori registi, non le mettono a fianco che attori perfetti. Deve essere arrivata al punto di non temere neppure un soggetto idiota... Dopo poco giornalisti se ne vanno ed ella, accom-

pagnata dal direttore, sale a cambiarsi. Stephan spalanca la porta e si trae da un lato. Ethel si guarda intorno ed annuisce, approvando. Entra. Ci sono molti fiori, ma il suo sguardo si ferma su un mazzo di rose, vi si ferma a lungo. Rose di una qualità rara, troppo rara per non ricordarle, per non riconoscerle. Solo adesso si volta, con un movimento inconscio, non immaginando nemmeno d'ubbidire al tacito richiamo dell'uomo che un tempo gliele portava. Il direttore parla, gesticola. accenna qui e là, e non s'accorge di quel silenzio gonfio di passato che annulla lui ed ogni cosa intorno. Finalmente, con una gelida cor sia infastidita, Ethel lo congeda, Stephan s'accinge a seguirlo, ma

la voce di Ethel lo ferma sull'uscio: - Camerierel Docilmente, le mani lungo i fianchi, egli torna indietro, in attesa. Ma ella sembra dimenticato cosa volesse dirgli, e tace. Forse è disorientata. Forse aspettava da parte di lui un grido, un sorriso, un tentativo di cancellare il tempo che li ha mutati e la distanza che li separa: qualcosa, insomma, gesto o parola, che le permettesse di umiliarlo. Ma egli è silenzioso, impassibile. Ella tenta mascherare la propria irritazione con una gentilezza distaccata e bonaria:

 Mi spiace, Stephan, Sarà meglio che mandiate un altro cameriere.

- Scusate, - egli risponde con una ombra di sorriso, — sono addetto a questo piano e credo di poter sbrigare il mio lavoro come al solito, - Alza le spalle e il capo, come a correggere l'esagerato inchino professionale e soggiunge: - Se poi la mia presenza v'imbarazzasse...

Ethel sta frugando in una valigia, e dice senza voltarsi, con un tono che vorrebbe essere indifferente ma è invece sarcastico

 La vostra presenza non mi disturba affatto. Lo dicevo per voi, non sono io a trovarmi in una situazione imbarazzantel - Nemmeno io. Tutto sta a saperle affrontare, le situazioni. Ho avuto tempo e

modo d'imparare. Ella richiude con forza la valigia, fa un rapido giro nella camera, getta un'occhiata sui biglietti che accompagnano i vari mazzi di fiori e finge di cercare quello delle rose gialle. Dice:

- Portate via tutti questi fiori, per favore. - Ed è come se dicesse: « Porta via quelle rose, le tue rose; non so che farmene». Guarda Stephan con un languido sorriso interrogativo, mentre lui eseguisce l'ordine.

Le rose gialie scompaiono, nè prime nè ultime, come un qualsiasi mazzo di fiori. Stephan è di nuovo fermo sulla soglia: — Desiderate altro?

Ethel pare assorta e lontana. Egli soggiunge:

# so come un presagio d'alba. Dovrebbero essercene dal fiorista di Tauentzien StrasNOVELLA CINEMATOGRAFICA di spettacolo, e non della sua irreparabile decadenza, ma perchè Ethel amava una

Mα ella lo interrompe. Ha una voce so- tutto diventa nebuloso e indistinto. Egli

stasera? Io ve li facevo una volta, molti da una vita di sogno che pure era la sua anni fa... E voi, se ben ricordo, vi degna- vita. A poco a poco s'accende vate di accettarli

- Ve li farei volentieri, se voi credeste alla mia sincerità,

- Volete che vi procuri un ingresso? - Grazie, non importa. Il cinema è qui accanto e il film vi rimarrà molti giorni. Ethel ha preso una sigaretta ed egli è sollecito a porgere l'accenditore. Ella soffia indolente la prima boccata: — Grazie, non ho bisogno d'altro. — Egli esce senza voltarsi, cammina silenziosamente sul folto tappeto rosso del corridoio con una sirana sensazione d'irrealità; in uno specchio, ritrova il proprio viso con stupore.

La finestra del retrobar del salone dà sul cortile, ad angolo col muro del cinema. Stephan l'apre, malgrado il freddo; la striscia gialla illumina un mucchio di neve sudicia, l'imperiale incatramato dell'autobus dell'albergo. Dal cinema giunge un sordo vocio confuso; sono le dieci, la «prima» di gala sta per cominciare. Stephan prepara le bottiglie che serviranno a lesteggiare il successo; le bolle accecanti delle, lampade si riflettono sulla gelida lucentezza dei secchielli e paiono abbacinarlo, stordirlo. Ad un tratto, come ubbidendo ad un'ispirazione improvvisa, egli infila il cappotto ed esce frettoloso, nel timore che qualcuno lo chiami. Passa nell'atrio del cinema, acquista un biglietto ed entra. Al buio, senza neppur cercare il suo posto, s'appoggia alla parete. Guarda. Ascolta, E' ipnotizzato dallo schermo come un angelo scacciato che contempli

gnante e nostalgica; forse tenta una tat- non vede che le bocche degli attori che parlano; ed è come se assistesse ad un - Stephan, non mi fate gli auguri, per miracolo, al miracolo che lo ha esiliato d'un odio irragionevole verso quell'attore troppo giovane e troppo ciarliero che tenta la conquista di Ethel e che poi dividerà con lei gli onori della serata... Nell'ombra, Stephan si guarda intorno come temesse di venir riconosciuto, come temesse di sentirsi dire: « Che fai tu, qui? Perchè ti sei lasciato prendere il tuo posto a fianco di Ethel? Non sel tu che trasformasti una piccola comparsa senza speranze in Ethel Heimer? Non sei tu che l'amavi? Non sei tu che lei amava?....». Ethel sta cantando sullo schermo, una canzone amara, piena di tristezza e di rimpianto; dicono le parole: « Credo di non aver mai conosciuto l'amore.....». Commenti ammirativi serpeggiano fra gli spettatori. Due volte, durante la proiezione, scoppiano gli applausi. E alla fine un caldo battimani reiterato chiama attori e regista sulla stretta nuda ribalta che si è magicamente riempita di fiori. Riscosso dalla luce improvvisa, Stephan si è affrettato a sedere sulla poltrona libera più vicina, quasi gli sguardi di tutti convergessero su di lui. E' un'illusione, o gli occhi di Ethel, laggiù, tutta in bianco, che ringrazia e sorride, si sono fermati su di lui? Dietro le spalle della gente in piedi che applaude egli sgattaiola fuori come un ladro. Nell'albergo, subendo le minacciose rimostranze del direttore, fa



În attesa di "A bocca nuda", il nuovo film su soggetto di Salvator Gotta: Doris Duranti, che ne sarà la protagonista, e Alberto Manfredini, l'attore rivelato dal concorso di "Film", che le sarà compagno,

ombra sullo schermo!

Poco dopo, durante il ricevimento, gli capita due o tre volte di trovarsi così vicino ad Ethel che ne sfiora il pallido braccio nudo. S'accorge ch'ella lo osserva, ma egli le riempie il bicchiere senza guardarla. Brindisi, discorsi, applausi, fotogra-Mentre ali invitati cominciano a síollare, Ethel fa un distratto cenno di richiamo e Stephan accorre rispettosamente.

- Per piacere, - ella mormora con indifferenza, — preparate in camera mia una piccola cena fredda. Per due. E, di scatto, si volge a guardarlo. Egli

rialza il busto lentamente, torturato dalla certezza di non saper nascondere abbastanza il suo turbamento. Che cosa significa, per lui, quest'ordine? Forse Ethel vorrà umiliarlo al punto di costringerlo a servire durante la sua cenetta intima con Karl. O forse, e questo sarebbe ancora peggio, ella lo obbligherà a sederle accanto, divertendosi a fargli rivivere in apparenza l'illusione d'una perduta intimità. Di sopra, s'alfretta a preparare, dispone il tavolo, le luci nel modo migliore, e contempla la sua opera con un senso d'acre soddisfazione. Ethel sbaglia se crede di vincere in questo loro gioco amaro ed inutile al pari d'ogni vendetta. Rimane in attesa. Non sa se Ethel entrerà sola o con Karl. Egli spera ch'ella venga con Karl; sarà più facile, molto più facile difendersi... Finalmente essi appaiono, a braccetto, ridendo. Ethel ha subito visto le rose gialle sul tavolo; e si rabbuia, scioglie il braccio. Quando torna a sorridere, il suo

sforzo è evidente. - Bene, bene, - commenta Karl con arrogante degnazione. Stephan s'inchina: — Grazie... Servo

 No, no, potete andare.
 Ostensibilmente, gli porge una banconota che Stephan fa scivolare in tasca.

- Camerierel - Ethel parla senza voltarsi, alonata dal blando chiarore del paralume, — Portate via queste rosel Egli ubbidisce sollecito, e la a tempo a vedere una mano di lei che tormenta un 

In fondo al corridoio c'è la stanzetta di Stephan: uno screpolato lettino di ferro, un cassettone, due sedie, la vecchia valigia nell'angolo. Si sente che chi v'abita non ha fatto nulla per renderla personale, anzi s'è sforzato di conservarle il suo carattere nudo e disadorno. Stephan appende la marsina accanto alle giubbe di rigatino, si spoglia e s'infila nel letto. Non ha voglia di leggere, non può dormire; e non ha il coraggio di spegnere: l'ombra, stanotte, è troppo colma di passato. Trascorre così un tempo, interminabile, e il posacenere si va riempiendo. Ad un certo punto Stephan s'accorge che sta canticchiando fra se e se la canzone del film, la canzone di Ethel: « Credo di non aver mai conosciuto l'amore...». Ne aveva inconsciamente imparato il motivo; le parole non contano, non possono aggiungere nulla al sapore cost amaro e nostalgico della musica.

Ad un tratto, l'uscio si socchiude ed Ethel appare sulla soglia. Egli si solleva lentamente a sedere sul letto. Non è sorpreso; sapeva ch'ella sarebbe venuta, che la propria insonnia era materiata d'attesa. Ella richiude, appoggia le spalle alla poria, e lo guarda con un sorriso impacciato ed ironico, E' un po' spettinata, gli occhi ardono inquieti nel volto pallido, come inaridito da un'immateriale polvere di temco. Stephan le indica una sedia, quasi desse un ordine. Ora può trattenerla da pari a pari, naturalmente; è lei che è rimessa al suo livello. Infatti, ella ubbidisce; la vestaglia le scopre un poco

una delle sue lunghe gambe abbronzate. Prima che il silenzio divenga troppo fondo e pesante, ella s'affretta a parlare con una specie di fatua allegria:

- Non m'è stato facile, sai, scoprire dov'era la tua cameral

E' irritata con se stessa perchè gli ridà del tu, ma non potrebbe fare altrimenti. Guarda il pigiama di lui, di seta, ma con parecchi rammendi, e le sembra di riconoscerlo.

Stephan ha acceso meticolosamente una sigaretta e ne contempla il fumo. Dopo qualche istante dice: -- Non sai vedere in te stessa, Ethel. Hai cercato di uggi ermi. Ora cerchi di farmi soffrire venendo qui con la bocca ancora sciupata dai baci tuo Karl Tutto questo dimostra che mi ami ancora, che non hai mai amato che me. Questo tuo bisogno di vendicarti del mio abbandono d'allora t'acceca. Saresti felice se io ti amassi ancora, se implorassi il tuo amore; se tu, quindi, potessi disprezzarmi.

 Come tu mi disprezzasti allora, Ricordi? Ridesti di schemo quando io ti proposi di sposarci. Già, eri il grande Stephan, alloral Non pensavi che le parti si sarebbero invertite con tanta precisionel Stephan fa un cenno vago, come a sottolineare l'inutilità di quelle parole, e riprende: - Ebbene, si, in un certo senso io t'amo ancora. Amo quel poco ch'è rimasto in te della bambina d'un tempo. Ti guardo come attraverso un vetro che ti deforma, ma che non mi lascerebbe mai raggiungerti, anche se desiderassi spez-

Elia sembra paralizzata da un'improvvisa stanchezza. A bassa voce risponde: — E se fossi io a spezzarlo, quel vetro? Non troveresti nulla dall'altra parte. feriresti soltanto. — Scuote la cenere della sigaretta: — Hai fatto male a venire Dovevi pensare che ritrovandoci soli insieme avremmo ritrovato in noi stessi il nostro cuore d'allora. Adesso sarà difficile dimenticare quest'incontro, non pensar più a ciò che avrebbe potuto essere e non è stato... Vai, Ethel.

Ella si alza, irresoluta s'avvicina al letto: — Non vuoi.., darmi neppure un bacio? - No. Io mi odierei e tu proveresti disgusto di te stessa se lo lacessimo. - Ascolta... Perchè non mi permetti di aiutarti?

Egli scrolla le spalle e la guarda sogghignando: — Ti perdono questa tua offerta soltanto perchè è sincera. Ma tu sai che ricorrerei a chiunque piuttosto che a te. Addio. — Ella esce a capo chino.

Al mattino l'atrio dell'albergo è pieno di gente: Ethel Heimer riparte, All'ultimo momento, il cameriere Stephan le si avvicina e le porge un mazzo di rose gialle: - Scusate, avete dimenticato i vostri fiori... - E nessuno, di quanti le stanno intorno, capisce perchè ella li prenda con una specie di premurosa tenerezza, ed abbia gli occhi pieni di lacrime.

Nei giorni che seguono il cameriere Stephan è eccessivamente svogliato e disattento. Dalle cinque d'ogni pomeriggio a mezzanotte, attraverso il cortile, giunge la voce lontana di Ethel Heimer che canta: « Credo di non aver mai conosciuto l'amore...». Il film ha avuto un gran successo; certo rimarrà in proiezione per molte settimane. E quella musica è diventata ossessionante. Un bel giorno Stephan caccia le sue robe nella vecchia valigia e va dal direttore, a dirgli che lascia il posto. Inutilmente il direttore cerca di fargli cambiare idea, di sapere la causa di questa inattesa decisione. Stephan è irremovibile.

Prima d'andarsene, prende un'etichetta dell'alberao e l'incolla sulla valigia, al posto dell'identica etichetta scolorita dal tempo. Poi esce sulla strada. E' una sera come un'altra, nevosa, chiazzata dai colori del neon. Passano macchine, autobus. Ecco il numero 1, il numero 5. Stephon si affretta verso la fermata. Ma poi rallenta, cambia di mano alla valigia. Perchè prendere l'autobus? Non c'è nessuno che lo aspetti, non c'è nessun posto in cui debba

Anton Giulio Majano

# l'espressione di una capacità interpretativa, riflettente tutti i volti e tutte le caratterisiche. Non sembrerà quindi strano se produttori, registi e attori germanici si siano interessati di Franco Brambilla dal lato tecnico, oltrechè da quello sentimentale, e sono sicuri di aver visto completi i quadri ne abbiano richiesta la collaborazione per dei film visionati?

del suo spirito di rinascita, il vessillo sa nel film italiano «Vecchia Guardia», vera e potente arte, di questo ragazzo e E questo film, che, nella versione tedesca, lo abbiano lasciato per tanto tempo inatha assunto il titolo di «Mario», ha percorso trionfalmente tutta la Germania.

Mario, il protagonista della vicenda, così inscisticamente realizzata da Alessandro Blasetti, è Franco Brambilla. Uno studentello di scuole medie, nella vita: un marinaretto di Mussolini, Figlio di una pianista. che ha fama internazionale, e fratello di un'arpista che, nella sua giovanissimo età, ha avuto già i trionfi dei celebratissimi teatri, Franco ha sempre respirato l'aria del tempio ove l'arte non si baratta ma si adora.

A cinque anni piangeva udendo Chopin, a sette anni creava colla sua felice spontaneità soggetti drammatici di reale

Ouella drammaticità che è nel protagonista di «Vecchia Guardia» ha colpito l'animo dei tedeschi e così il film si è traslormato in un nome: « Mario ».

Aderendo finalmente alle infinite richiesie pervenutegli dalla Germania, Franco, accompagnato dalla mamma, contessa Maria Milani Brambilla, vi si è recato. Ed il suo è stato veramente un viaggio ricco di episodi di alto significato e di durevole

Partito da Roma, scese a Nürburg ove ju accolto alla stazione dal Direttore Generale dell'Ula Palast, dal Presidente della locale sezione della Dante Alighieri, da: componenti della colonia italiana e da tutte le rappresentanze del Partito Nazista. Fasci di fiori vennero offerti alla mamma. i dirigenti della gioventù hitleriana pronunziarono dei discorsi, le stazioni radio diedero la novella dell'arrivo.

- Non erano per me, quei festeggiamenti eccezionali, - mi ha detto Franco Brambilla —, erano per tutto ciò che il film ha saputo suscitare in questa terra, vanili intonarono inni militari.

- Cominciavo davvero ad impressionarmi. — mi ha detto ancora Franco — Mi sentivo una piccolissima cosa e spesso domandavo alla mamma se realmente ero gliono onorare la grande e potente amica cittadinanza americana. in ogni occasione; e così hanno scelto anche questa per tributare il loro immenso entusiasmo ».

Così mi tranquillizzavo, ma debbo confes- ragazze sedicenni, coi capelli naturali e sare che fra tante feste accadevano anche poco trucco sul viso, degli episodi spiacevoli. Al pranzo di gala, per esempio, ho dovuto lasciare in latto il pollo per correre improvvisamente in un teatro dove si dava uno spettacolo in mio onore. E non basta, Invitato genilmente ad un tè dalla segretaria della Principessa Mafalda ho potuto assaggiare solo alcuni campioni della dovizia dei pasliccini presenti perchè gli occhi della

mamma mi dicevano tante cose. Ed ecco Mario a Berlino, Ricevimenti a non finire. Tra gli altri quello sontuoso offerto dall'Ambasciatore Attolico insieme al Conte Magistrati. A Ludwigsburg visita alla casa di Schiller ed a quella di Goethe; ad Augsburg doni immensi; a Karlsruhe pranzi e discorsi, dono di una rivoltella, slogamento di una spalla per la pressione della folla; a Kronstad ricevimento nel castello isolano con la presenza anche del principe di Svezia; a Söror, autografi getlati perfino dalla finestra, dietro le insistenti richieste della folla che gremiva la piazza; ad Offemburg il regalo più gra-

dito: un fucile. - Volli subito provarlo, - mi confessa Franco Brambilla, — e sparai. Ebbi l'impressione che nessuno se ne fosse accorto, compresa naturalmente mia madre. Più tardi, però, arrivò la polizia. Un tale aveva teletonato di aver udito un colpo o due partire dall'albergo. La mamma mangiò subito la foglia e spiegò sorridente la natura e la provenienza dei "botti". Tutti ci lecero delle matte risate; meno, però, il sottoscritto che dovette sottostare, in pieno ciclo di apoteosi, alle umilianti e miserevoli romanzine materne.

A Mannheim Ludwigsafen, dopo aver ticevuto in dono un magnifico pugnale d'argento, Mario debuttò alla radio visiva. Quindi riprese il viaggio di ritorno. A Königsberg, il "marzipal", uno dei caratteristici dolci germanici, inghiottito golosamente con lo scivolo del prelibato vino locale, lasciò un indelebile ricordo a Franco Brambilla, Amburgo, Maeteburg, Bieleleld, Brema, Baden Baden, Leipzig e Monaco furono le tappe successive del viaggio trionfale che, dopo una puntata a Oidemburg-Münster, memorabile per gioiose gite sulla neve, si concluse a Berlino, dove Franco Brambilla ricevette, in un pre-<sup>zioso</sup> quadro, l'effige di Hitler con autografo.

Ora Mario è in Italia, perchè le scuole son prossime a riaprirsi, ma appena avrà ancora del tempo libero, do-Vrà tornare in Germania perchè tutte le città dove è passata la fiamma esaltatrice di « Vecchia Guardia », reclamano la Visita del piccolo ed insuperabile protagonista.

A Franco Brambilla non sono mancate, in Germania, le offerte di scritture cinematografiche.

Quello che egli rappresenta è un "tipo". <sup>oggi</sup> in voga per il vasto risplendere di «Vecchia Guardia», ma sempre vivo, schietto e profondo nel raggio delle più belle manifestazioni dell'arte.

La giovinezza di "Mario" è il palpito di tutti coloro che hanno veramente sentito e vissuto la Rivoluzione, ma è anche l'espressione di una capacità interpreta-

ne abbiano richiesta la collaborazione per dei film visionati? quel genere di film che tanto interesse suscita nel mondo e che potrebbe contribui-Un popolo vigoroso e nello stesso tempo re enormemente a rassodare ed ampliare il romantico, che ha innalzato, nel fulgore mercato estero della produzione italiana. Sembrerà strano però che i famosi "ocdella Rivoluzione, non poteva non sen- chi clinici" della nostra cinematografia tire tutta la profonda suggestione racchiu- non siano riusciti a scorgere l'arte, la



Mario di "Vecchia guardia"

dove Mussolini e la Rivoluzione fascista tivo e improduttivo ai fini della esporta- bisognava usare quello di 125 millimerappresentano simboli eroici di leggenda- zione cinematografica. La « Vecchia Guar- tri. Cinque millimetri di differenza fra ria grandezza. In serata, nel cinema prin- dia » soltanto in Germania ha incassato i due obiettivi hanno provocato uno cipale, adorno di aurei fasci d'alloro e di sette volte quanto ha incassato in Italia schiacciamento e due strisce buie nel splendenti tricolori, « Mario » fu proiettato — e, come ben si sà, in tutti i cinema primo caso, mentre avrebbero reso pertra il rinnovarsi dell'entusiasmo generale, della Penisola il film simbolico ha avuto fettamente le dimensioni del fotogramma Al termine dello spettacolo le fanfare gio- repliche e pienoni a non finire — significa che per lavori cinematografici, intonati allo ll giorno dopo il ragazzo giunge a Fran- spirito eroico della nostra giovinezza e al colorte. Accoglienze ancora più fervide, possente respiro della nostra vita nova, interviste, fotografie, dichiarazioni alla vi sono in Italia e all'estero successi sicuri da mietere e campi immensi da coltivare.

diventato un grande personaggio. « Scioc- Sigrid Gurie inamovibile. - Sigrid Gurie chino », mi rispondeva la genitrice, « non era stata scritturata da Korda ma non ha anche il dettaglio millimetrico, deve essai che tutte queste bellissime cose non potuto ottenere il passaporto perchè la sere curato alla perfezione. E' da queste sono per te ma per l'Italia. I tedeschi vo- Norvegia non intende riconoscere la sua preoccupazioni che nascono l'armonia ge-

un annuncio per trovare centoventicinque

La domanda è strana, e curiosa. Che cosa si vuole sapere? A meno che non abbiano dormito o rivolto la parola di commento all'amico accanto o lo squardo alla scollatura della signora della poltrona davanti, o si siano seminascosti per soffiarsi il naso, giudici, critica e pubblico sono ben sicuri d'aver visto i quadri nella loro completessa. E poi, le comodissime poltrone delle due sale erano disposte in modo che neppure un gigante seduto davanti avrebbe potuto dare fastidio. E allora?

La domanda allude proprio ai quadri visti con maggiore attensione. Non vi mancava proprio nulla? Qualcuno, qualche pedante, qualche esteta, hu notato che le inquadrature risultavano un po schiacciate, che qualche volta, nei primi piani, le fronti degli attori erano tugliate troppo in basso, che il mento toccava troppo spesso l'orlo del quadro, che insomma la parte superiore e la parte inferiore del quadro rimanevano nella zona buia, passavano nella macchina da proiezione, ma non sullo schermo, erano sul fotogramma, ma non nella visione.

Si tratta, in verità, di due striscette piuttosto sottili. Ma intanto, nella presentazione di Luciano Serra si è letto: « segretario di edizione », ma non il nome di costui; in un corto metruggio, su un filo di terra dominato da una sfondo ansioso di ciclo, passavano in campo lungo delle pecore; in proiezione, queste sono state ingoiate e s'è visto solo cielo. Circa un dodicesimo del quadro di tutti indistintamente i film passati sullo schermo veneziano è andato perduto. Giudici, critica, pubblico non possono essere più sicuri d'aver visto i quadri nella loro completezza, se su duemila metri, circa centosettanta di spazio

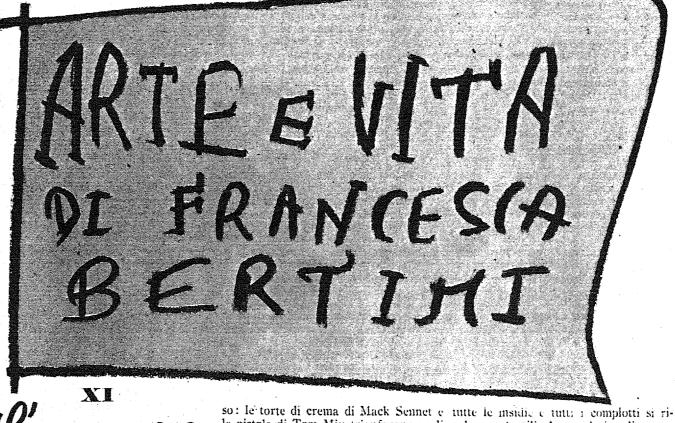
sono andati perduti. Il mistero l'ha svelato l'operatore stesso addetto alla proiezione. L'obiettivo che l'operatore hu ricernto era di 130 millimetri di lunghezza focale, mentre sul secondo.

Il cinema, oltre ad andare a grandi cifre, a grandi masse, a grandi lince, va anche a numeri precisi di fotogrammi, a frazioni di secondo, a sincronismi perfetti, a millimetri, misure che devono Amassimandro essere rigorosamente rispettate. Ama la grandiosità, ma anche la minusia.

In una organizsazione come la Mostra di Venezia, che è internazionale, tutto, nerale e la poderosità dell'organizzazione.

Che gusto c'è a perdere la cappa per Cercansi ragazze. La Warner ha messo un punto, come il celebre ma poco avveduto Martino?

L'agente segreto



L'amore

Una sera al Grand Hotel · Offerta americana - La morte di mio padre - Paolo Cartier - Ultimo giorno al teatro di posa "La belle italienne". Antenati

Quando il mio successo internazionale raggiunse il vertice massimo, giunse la di Hollywood, i quali avevano dislocato sua alta sapienza, un cavillo qualunque prima offerta americana. I miei continui appunto in Italia mister Carlos perchè che mi consentisse di rompere i miei trionfi, la quota di noleggio che gli im- ne tentasse la difficile conquista. portatori degli Stati Uniti erano costretni ad interessarsi alla mia arte.

Hollywood inaugurava con Francesca Bertini quel sistema di accaparramento portato a buon termine. che negli anni successivi doveva trovare così ampio sviluppo. Ad un primo ap- vevo incontrare l'uomo del mio destino. sempre, pur di poter respirare e godere proccio telegrafico, segui la partenza per Fu nel 1920 che conobbi mio marito, il tutto il fascino che è nascosto in quel'Italia di mister Carlos, inviato pleni- conte Cartier. Egli fu l'unico uomo che sta grande parola: libertà. Essere sempotenziario della Fox Film. Egli giunse anteposi al mio grande amore: il cine- plicemente e solamente una donna. per a Roma con l'ordine preciso di non rien- matografo. trare in California senza aver prima Un contratto addirittura favoloso.

Le trattative si protrassero, con varie alternative, per alcuni mesi.

- Non abbiamo bisogno dell'Europa Carlos —: i registi e i tecnici europei Bertini!

le io eccellevo e che aveva fatto la glo-mondo. ria del cinema italiano consentendogli dedicata al genere comico e avventuro- vina.

Greta e di Marlène.

Ma il pubblico americano pretendeva degli uomini. dai produttori qualcosa che somigliasse Ma c'era anche il contratto che avevo ai film italiani che, acquistati a peso firmato con mister Carlos per l'America; d'oro, venivano proiettati nei teatri di e c'era il contratto con l'Unione Cine-Broadway con immenso successo. In matografica Italiana che bisognava assoqueste condizioni, il nome di Francesca lutamente spezzare. Mi recai dal senato-Bertini, indiscussa garanzia di tanti cla- re Vincenzo Morello, il celebre « Rastimorosi trionfi cinematografici, era al gnac » della Tribuna. Gli esposi il mio vertice delle aspirazioni dei produttori caso, scongiurandolo di scoprire, nella

L'offerta, per la sua cospicua entità, Italiana. ti a sborsare per includere nei loro pro- mi allettava moltissimo. E un giorno, Onestamente, l'illustre amico mi rese grammi il mio nome, il fanatismo che pur non essendo ancora certa di avere edotta dei guai ai quali sarei andata inper me dimostravano i pubblici più di- la forza di abbandonare l'Europa, fir- contro agendo inconsideratamente. Ma le sparati, indussero i produttori california- mai un compromesso con il diplomatico difficoltà non mi spaventavano. Morello della Fox. Ma una voce mi avverti che comprese il mio stato d'animo e promiquel contratto non sarebbe stato mai se di aiutarmi. Ero dispostissima a sa-

concluso con me il sospirato contratto. volta, durante un ricevimento. compresi incontrato per caso al Grand Hotel reimmediatamente come egli fosse il mio duce da un lungo viaggio a New York, ideale, l'uomo che avevo sempre sognato avevo sentito che ero cosa sua, domata,

Qualche tempo dopo, divenuta ormai to per me ed in me. - mi ripeteva invariabilmente mister la contessa Cartier, dovevo infatti ripe- Ma, mentre nel mio cuore cantava la tere a me stessa: «Se è vero che esiste gioia, il dolore era in agguato dietro la sono nettamente al disotto di tutti i re- l'ideale, questo è impersonato da mio porta di quella mia villa di Via Nomengisti ed i tecnici americani; le attrici marito». La stella del lontano agosto fio- tana, chiara, luminosa, piena di camelie e gli attori per lo schermo non fanno rentino, quella che nella notte tiepida e di bianche azalee. Una bara ricoperta difetto. Ma ci occorrete voi, signorina della mia nascita cadde sulla villa del di rose solcò di dolore quei piccoli allegri Cucù, non aveva mentito: mi potevo viali. Il drammatico genere teatrale nel qua- dire veramente la donna più felice del

Dopo l'arte e la gloria, l'amore: l'amola conquista rapida dei mercati mondia- re vero, intenso, che tutto travolge; salivo al secondo piano della villa di li, era ancora sconosciuto in America. l'amore che dà un profumo alla vita, mu. via Nomentana, dov'era l'appartamento La prima celluloide californiana fu tutta tandola all'improvviso in una cosa di- di mio padre. Il conte Cartier era il pri-

> migliaia: uomini che, nel loro assurdo to, egli volle accompagnarmi fanatismo, avrebbero voluto morire ai padre. miei piedi; uomini che non osavano le- Bacia! - mi disse mio padre, porre senza adularmi. Per la prima volta molti anni, ero rimasta fedele. nella vita conoscevo un uomo vero, che Poi, rivolgendosi a Cartier, mio padre non parlava il linguaggio frenetico del- aggiunse: l'ammiratore, ma quello semplice e commovente dell'innamorato.

ma per sposarlo, Paolo Cartier aveva compreso quanto grande fosse ormai il mio bisogno di essere semplicemente una grande stanchezza. Allora papà mi una donna. Mai mi avrebbe chiesto quel richiamò a sè. sacrificio se avesse sospettato di procurare una pena al mio cuore d'artista. Infatti, il suo amore, nobile e profondo, ignorava le bassezze dell'egoismo.

La sua richiesta mi parve naturalis- ti benedice. sima e fui felice di accondiscendere. Non ebbi - finalmente - la necessi- notte la cameriera mi svegliò per infortà di ricorrere ad un colpo di testa per marmi che mio padre stava male. Salii forzare il corso del destino,

l'enorme amore che Paolo aveva sapu- spalancare la finestra. Mi cadde fra le to ispirarmi che non osò opporsi alla braccia. Lo trascinai verso la poltrona. mia felicità ed al nostro fidanzamento. Cartier aveva con me una pazienza in momento gli occhi; poi li richiuse per finita, quasi angelica: di fronte ai miei sempre, reclinando il capo sulla mia capricci (gli ultimi) non reagiva con spalla. asprezza, ma li giustificava attribuendoli alla mia prepotente natura d'artista; Roberti che abitavano al piano superiogradatamente, senza scosse brusche, mi re; il medico e il prete giunsero troppo avviava sulla strada della saggezza.

Il lavoro che tanto avevo amato, e per Da questo punto, tutto è un ricordo il quale avevo compiuto tanti sacrifici, confuso. So che lo vidi disteso, rigido non mi piaceva più. Mi trovavo nello sul suo letto, in quella tragica notte di stato d'animo dello scrittore il quale, novembre. Non potevo credere che fosse dopo aver composto un centinaio di li- proprio morto. Ricordo che me lo tolsebri famosi, si crede d'improvviso nelle ro dalle braccia e mi condussero via da condizioni di non poter più scrivere, quella stanza e che mai più lo rividi. La mia mente era stanca, incapace di . Con la fine di mio padre, s'infranse concentrarsi nelle interpretazioni; ed il la mia vita. Rivedo mia madre triste e mio cuore non sapeva più palpitare che in lacrime. Ella volle anch'essa con me per «lui». Nulla interessava più alla accompagnare la salma fino a Napoli, mia vita all'infuori di Paolo Cartier.

co della Capitale, si diffuse la voce del zione ci attendevano parenti ed amici mio fidanzamento, la notizia provocò cari: tra essi Monsignor Vitiello che mi molta emozione. Erano tanti gli interes- accolse abbracciandomi con queste pasi legati al mio nome!

Allo scadere del mio contratto con l'Unione Cinematografica Italiana (per la quale in trentasei mesi avrei dovuto tornai alla villa di via Nomentana, sifare trentasei film) mi separavano due lenziosa e deserta. Eravamo alla fine di anni. Erano gli ultimi di una lunga serie dicembre, la casa mi sembro fredda e durante la quale, con la mia arte, avevo diversa. La vecchia Rosina si aggirava fatto la fortuna di tante persone. Nella per le stanze in silenzio, camminando prospettiva di un mio definitivo allon- in punta di piedi, guardandomi con queltanamento dal cinema, queste persone la sua inimitabile espressione di fedeltà. identificarono perciò un gravissimo pericolo e s'illusero di poter correre ai ri- boschetto solitario dove mio padre solepari.

mio padre in quel periodo! Quanti tiri tranquillo. No, non era morto, era stato vennero giocati al mio fidanzato! Ma

le pistole di Tom Mix trionfarono sugli velarono inutili. Avevo deciso di sposaschermi americani prima dei languori di re il conte Cartier ed ancora una volta avrei vinto contro la stupida cattiveria

impegni con l'Unione Cinematografica

crificare anche due milioni della mia so-Infatti, una sera, al Gran Hotel, do- stanza pur di essere libera, libera per lui, solo per lui, per l'uomo che amavo, Quando egli mi apparve per la prima che adoravo. Fin dalla sera che l'avevo spezzata, annientata: il cinema era mor-

Ogni sera, prima di andare a letto, mo uomo che avesse libero accesso alla I miei adoratori si erano succeduti a casa. Una sera, al momento del commia-

vare il loro sguardo su di me. Quanto gendomi la mano, presago forse della diverso era Paolo Cartier da tutti co- fine imminente. Obbedii. Da tempo avestoro. Egli seppe conquistare il mio cuo- vo perso quell'abitudine alla quale, per

- Una volta questa cara figliola saliva ogni sera a baciarmi la mano; ora Chiedendomi di abbandonare il cine- dimentica troppo spesso la buona usanza. Già, la gloria...

Mi diressi verso la porta, accusando

- Bambina mia. Scherzavo, come sempre. Che tu sia benedetta. Avrai molta fortuna nella vita: te la meriti perchè sei buona. Hai un cuore d'oro. Papà

Furono le sue ultime parole. Nella al secondo piano. Lo trovai barcollante Mio padre rimase così sbalordito del- nel grande salone dove era entrato per

> Quando vi fu adagiato, aprì per un I primi ad accorrere furono i conti

tardi.

dove fu tumulata nella tomba di fami-Quando, nell'ambiente cinematografi, glia. Cosa fu quel viaggio! Alla sta-

role: Coraggio, figlia mia, coraggio.
 Un mese dopo, stanca e sbiancata, Scesi solo in giardino, m'inoltrai nel va sostare, talvolta, al ritorno dalle sue Quante lettere anonime giunsero a passeggiate. E lo rividi li seduto, solo,

(Continua nella pagina seguente)



(Continuazione dalla pag. 5)

grigio e freddo, quell'odore agro e sel- Quando contate di partire? vaggio di terra bagnata, quegli alberi spogli e piangenti, aumentavano la ma- sposarmi. linconia del luogo. Ma fui scossa dalle

gliono al telefono, dallo stabilimento. da me. Ebbi un gesto vago di stanchezza e

m'incamminai verso la casa. Come avevano saputo presto del mio nente arrivo in America. ritorno! Ed erano già a chiedermi se quella villa, in balla ancora di quel ci- le delusione... nema che cominciavo a detestare. Mi reclamavano insistentemente, senza inlore che mi dilaniava. Solo Rosina intuiva la lotta che sostenevo.

- Non se la prenda, signorina, risponderò io per lei. Dirò che non può lavorare, nè oggi, nè domani, nè mai,

Alzai la testa e la guardai come trasognata e mentalmente ripetei le sue nè mai». Le passai una mano sulla fronte: cosa volevano da me, ancora? Cosa reclamavano? Non avevo forse ria era destinata a fare epoca. dato abbastanza di me stessa all'arte? Non avevo forse riempito abbastanza le tasche di tanti produttori e le casse di tante aziende, sacrificando quasi nove anni della mia giovinezza per dedicarli martoriata da un lavoro che assorbiva guadagno; forse la miseria. tutte le mie facoltà fisiche e intellettuavido mi colse, barcollai e mi appoggiai Erano tutti commossi. per non cadere. Poi, scoppiai in un pianto lungo e dolente, in un pianto che buona fortuna! mi scosse ancora per tutta la notte. Quel nodo di dolore che da un mese mi te- affettuosamente a braccetto. neva alla gola, si sciolse benefico e puro.

cisione era ormai presa. Mi alzai di buon mattino, com'era nelle mie consue- l'America? tudini quando ero ancora felice. Mi vealla porta del senatore Morello che mi ma per diventare una mammina. accolse con parole di sincera cordialità, Egli fu profondamente commosso del mio stato e promise nuovamente di aiutarmi. Ottenne, infatti, dall'Unione Ci- il conte Cartier. Il nostro viaggio di mo di lasciare la Svizzera E ci recamnematografica Italiana la risoluzione del nozze fu di breve durata. In Svizzera mo in Franca. Poi fundi contratto. Mi comunicò più tardi la no- ci attendevano i suoceri. L'arrivo a Lotizia per telefono: sarei stata libera, li- sanna fu graziosissimo. Vi giunbera di me e della mia vita, libera di gemmo in un giorno in cui vi essere amata per me stessa e non per era una tipica festa popolaquella « gloriola » che il cinema dà alle re. Regnava la massima consue stelle, sieno esse di prima o di seconda grandezza.

Prima della morte di mio padre - l'ho un varco nella folla, dovette già detto - avevo firmato coi rappre- arrestarsi al centro della sentanti della Fox un impegno che mi piazza. Fui subito riconolegava per un periodo di due anni alla sciuta dalla folla. Uno stor-

un cattivo scherzo della mia fantasia. te manovrato con una genialità suprema. sottratta. Quell'agitato soggiorno cbbe, L'erba sotto i miei piedi era bagnata: Ora che sieto riuscita a liberarvi del però, il potere di stabilire vincoli di afaveva piovuto al mattino e quel tempo contratto, telegrafo subito in America. fettuosa amicizia con Cécile Cartier, una

mie meditazioni da una voce cara che mi avrebbe fatalmente allontanata dal lanese. Fra noi due esistevano dunque più veniva da una finestra del primo piano. cinematografo. Ebbro di felicità per la punti di contatto di quanti non ve ne fos-- Elena, che cosa fai lì sola? Ti vo- vittoria che riteneva sicura, si congedò sero con mia suocera. Egli mi dimostrava

apprendere la notizia del vostro immi- Mi parlava spesso soprattutto del suo

stanca ed innamorata.

terrogarmi sui miei progetti transatlan- Richelieu, protettore del Canada, orditici, nè su quelli matrimoniali. Sui volti nò allora a Cartier di armare altre di tutti, mentre gli ultimi giorni del mio tre navi. Il secondo viaggio non contratto passavano veloci, era dipinta aveva soltanto lo scopo di scoprire esclusivamente al cinema italiano? Dal una grande tristezza. La mia fuga dal nuove terre ma anche quello più 1913 al 1921 avevo lavorato da mattina cinema avrebbe significato per molta importante di convertire al cattolia sera, senza una sosta, senza riposo, gente una considerevole diminuzione di cismo i pagani. Cartier sbarcò questa

Camillo de Riso piangeva. Lo presi

- Mi dispiace tanto lasciarvi, Camil-L'indomani fui più calma; la mia de- lo: voi siete stato molto buono con me... - E' dunque vero che partite per

De Riso mi abbracciò dicendo: - Che Dio ti benedica!

Pochi giorni dopo, a Napoli, sposavo fusione e la nostra macchina, non riuscendo ad aprirsi grande casa californiana. Non riesco an- mo di ragazze in abito bianavessi aderito a quella proposta. Non l'automobile. Avevano letto i gior-



l'Italia per imbarcarmi su un transatlan- particolari di fantasia il nostro matri- in Italia, a Venezia. Ci avevano propotico. Avevo ormai dimenticato il contrat- monio ed esigevano la mia firma sulle sto l'acquisto del palazzo Mocenigo, lo Carlos a ricordarmene le modalità.

- L'America vi attende, signorina Bertini. La macchina della pubblicità è Madame me signe cette photo... in moto per prepararvi degne accoglien-

ze a New York. Osservate, prego... di giornali degli Stati Uniti. Le mie fo- mi aveva offerto un indice eloquente renze, decisi a trattare l'acquisto di una tografie giganteggiavano nelle prime pa- della mia popolarità: i doganieri, infat- villa sui colli. gine. Le trovate più strabilianti erano ti, non avevano nemmeno osato aprire Firenze! Vi mancavo da tanti anni e state escogitate per creare intorno al le nostre valigie. Ma ora le cose si com- mi riprese interamente con il suo incmio nome un'atmosfera di curiosità mor. plicavano troppo. Eravamo in Svizzera guagliabile fascino. La ritrovai immutabosa. Un quotidiano di New York of- per goderci quella pace che inutilmente ta, gentile ed accogliente. Quanti rifriva ai suoi lettori l'immagine della avremmo cercato in Italia. Ed invece cordi meravigliosi! Come un sogno, rimacchina che avrei dovuto acquistare della serenità ci veniva inflitto il sup- vidi la villetta che era stata dei nonni, appena sbarcata; un altro elencava le plizio. Per molte ore dovetti far buon viso la balia Assunta che mi aveva allevata, pellicce che avrei comperato a Parigi a cattivo gioco ed acconciarmi a traccia- mia madre, la rosa di Firenze; tutto ciò alla vigilia della partenza: un mantel- re la mia firma su tutti i pezzetti di esercitò un grande potere sulla mia anilo di zibellino, uno di cincillà, due di carta che mi venivano esibiti. Poi, come ma inquieta. ermellino, ecc. ecc. Un terzo giornale Dio volle, Paolo riuscì a farsi largo fra riproduceva il programma dei festeggia- il pubblico e a ripartire. menti organizzati in mio onore: fra l'altro, al mio arrivo, un aeroplano avrebbe fatto piovere sulla città milioni di manifestini recanti la scritta: « Giunge in i mici suoceri. Abbracciandomi, la mam- al 1867, anno in cui la cedettero al Conte questo momento a New York la donna ma di Paolo esclamò: più bella d'Europa ».

Ascoltando le esagerazioni pubblicitarie di mister Carlos, la mia anima era Il suo aspetto sano e giovanile non de- uno dei più belli di Firenze. Tra le cose lontana. Non ebbi tuttavia il coraggio di nunciava la differenza di età e nessuno storiche del parco, vi era una quercia aldisilluderlo subito; preferii rimandare il voleva credere che egli avesse sedici l'ombra della quale era andata spesso a seguito del colloquio ad epoca più pro- anni più di me. La mia bruna bellezza, raccogliersi in preghiere Santa Caterina pizia.

sparse nell'ambiente dei teatri di posa ammirativo accompagnava il nostro pas- si aggirasse sola e silenziosa nei grandi con la velocità del lampo. Era diffusa saggio. A Ginevra, dove fummo per par- viali solitari, dolcezza dei lunghi riposi, la convinzione che il mio progettato ma: tecipare a un tè della contessa Pitet de così feconda per la fautasia, dimentica trimonio non fosse che un abile prete- Rochemont, una cara amica francese mi del ritmo della vita esteriore. Caterina, sto per liberarmi dagli impegni assunti accolse esclamando: in patria e veleggiare indisturbata per — Quel joli couple! On n'aurait su ra giovanissima e fu beatificata nel '500. l'America. La voce arrivò fino agli uf- imaginer pour vous un mari différent... fici della Fox. E mister Carlos, che an- Tutti gli amici di mia suocera volevacora si trovava a Roma, si precipitò al no conoscere «la belle italienne» come

villino di via Guattani.

vano senza posa.

Ma la cosa, in realtà, cominciava a stan- Avevamo tanto bisogno di sole per la E mi fece vedere un grande numero carmi. Già il passaggio della frontiera nostra felicità. Partimmo quindi per Fi-

### XLIV

- Mon Dien, ce qu'elle est jeune!

mi chiamavano. Pranzi e ricevimenti si

to, quando giunse a buon punto mister tessere e sulle fotografie che mi porge- visitammo minutamente e lo trovammo magnifico. Ma Venezia era sepolta nel-- Monsieur Cartier, permettez que la pioggia; il tempo triste e oscuro di un mese di novembre influi sulla nostra Paolo annuiva, divertito dalla scena. decisione: allora proposi la Toscana.

piccole, di tenute, di parchi, infine la nostra scelta cadde sulla villa Mirafiori di Pozzolatico, antica proprietà dei mar-Affettuoso e cordiale fu l'incontro con chesi Ricci che vi avevano vissuto fino

La costruzione della casa datava dal Paolo era l'essere più caro sulla terra. '300; il giardino che la circondava era

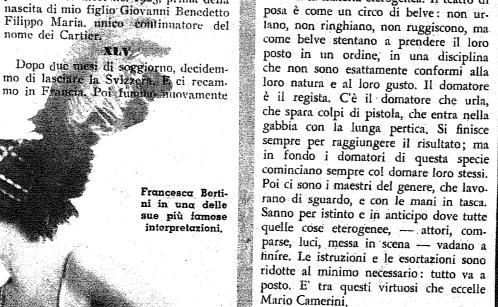
- Bravissima, Miss Bertini! Siete succedevano senza interruzioni: fatica Nel prossumo numero: XII - Maternita.

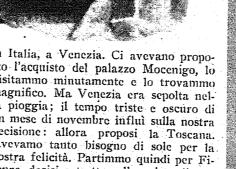
stata di una genialità sconcertante. Ave- terribile alla quale mi sarci volentieri bella creatura che aveva sposato il fratel-- In agosto, mr. Carlos. Prima debbo lo di mio marito, e di farmi apprezzare mio suocero, Jules Cartier, gentiluomo di Egli ignorava che il mio matrimonio gran classe, figlio di una gentildonna miun affetto paterno e mi confidava spesso - Io parto subito. Fox sarà felice di di aver tanto sognato una figlia.

antenato Jacques Cartier, scopritore del E mr. Carlos lasciò l'Italia sicuro che, Canadà: del grande Jacques - come lo volevo riprendere il lavoro interrotto a mia volta, mi sarei imbarcata il 15 chiamava – che aveva piantato la Croce bruscamente un mese prima. Fui ripre- agosto per gli Stati Uniti. Il pover'uomo, nella baia di Daspet il 24 luglio 1534. sa dalla triste realtà della vita, sola in in California, era atteso da una terribi- Quella scoperta rappresentò per la Francia la più bella epopea coloniale sotto il regno di Francesco I. Jacques - auda-L'avventura americana non mi sorri- ce quanto religioso - volle, prima di dugi nè riguardi, indifferenti a quel do- deva affatto e dimenticai presto l'impe- salpare, che tutti gli uomini dei suoi equigno assunto. Che cosa avrebbe potuto paggi, si comunicassero nella cattedrale aggiungere alla mia vita? L'Italia mi di Saint Malò, il paese nel quale aveva aveva offerto fama e ricchezza; l'Ame- avuto origine la famiglia fin dalle Crorica non avrebbe potuto donarmi che ciate. Tre mesi dopo, nel luglio, Jacques dei milioni: troppo poco per una donna prendeva possesso della terra che chiamò Nuova Francia, innalzandovi la Cro-Per la prima volta nella storia di Hol- ce. Egli aveva nel cuore l'amore per la semplici parole: «Nè oggi, nè domani, lywood, si verificava il fatto straordi- sua Patria c quello per Gesù Cristo. Aginario di una donna che sapesse resiste- va negli interessi della prima, ma non dire al suo fascino: e la mirabolante sto- menticava mai di farlo in nome ed in gloria del Signore. Quel primo viaggio Nessuno, allo stabilimento, osava in- entusiasmò la Francia. Il Cardinale di DINTORNI volta in una località denominata Saini Spuntò l'alba dell'ultimo giorno: del- Laurent, risali il fiume omonimo li. Ma ora dicevo basta. Non potevo, nè l'ultimo giorno da trascorrere in quel arrivò alla futura Quebec. L'esplorator volevo più lavorare. La mia anima era teatro di posa del quale avevo posto la portava con sè due ragazzi italiani che stanca, lontana ormai dal luccichio effi- prima pietra. Ultimata la scena, venni egli aveva istruito alla fede. Nel settemmero del teatro di posa, lontana dagli circondata dai carissimi amici. Fuori, bre del 1535 ebbe così inizio l'evangelizstupidi e vani corteggiatori, lontana dal nel giardino, mi attendevano gli artisti zazione del Canadà. Cartier, poco più corruttivo piegarsi della gloria. Un bri- e gli operai guidati da Camillo De Riso, che sessantenne, morì il 1. settembre del 1537 regalando alla corona di Francia - Tanti auguri, signorina Bertini. E l'immenso territorio che egli aveva sco-

> Sospirava spesso: - Che peccato, Elena, che la nostra famiglia si spenga dopo un passato così glorioso. Ora, tutte le nostre speranze sono in voi...

Il suo augurio doveva avverarsi. Ma - Affatto. Ho il contratto, ma non Jules Cartier morì nel 1923, prima della stii in fretta ed andai a bussare ancora lo rispetterò. Lascio per sempre il cine- nascita di mio figlio Giovanni Benedetto Filippo Maria, unico continuatore del nome dei Cartier.



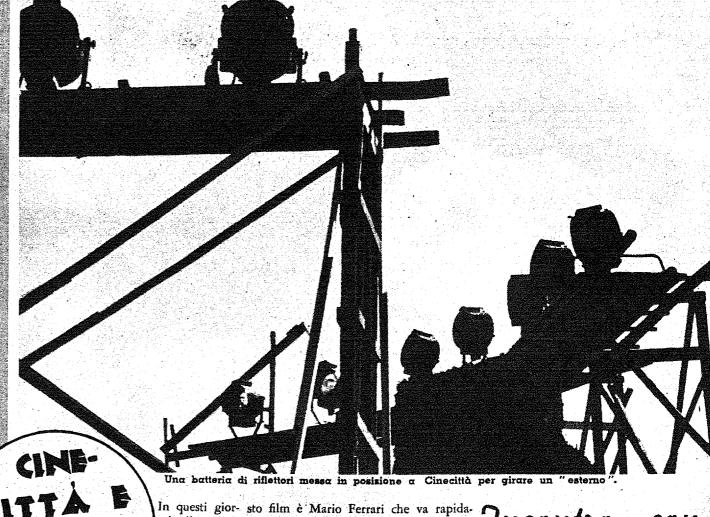


Visitando un'infinità di ville grandi e Larderel.

in lui — alto, biondo, elegantissimo — dei Ricci, figlia diletta del Marchese dei La notizia dirò così «americana» si aveva meraviglioso risalto. Un bisbiglio Ricci. La leggenda tramanda come essa come una celeste visione, si spense anco-

Dopo aver girato a Gubbio e a Civitavecchia una serie di interessanti esterni,

con le palme.



ni il centro mente affermandosi come uno degli atdell'attività la- tori più forti ed espressivi del nuovo civorativa di Ci- nema italiano. La nobiltà della sua manecittà è l'Era schera rude e umana, l'assenza di qualfilm che conduce siasi artificio tipico, la nativa signorilità apidamente a ter- del tratto, fanno di lui il vero attore momine la lavorazione derno. Questo nuovo film, diretto da Madi Batticuore. Chi segue la rio Baffico, è stato sceneggiato da Corrado pe » di lavorazione de "La Vedova", ha lavorazione di questo film può vedere nei Alvaro e da Stefano Landi: nomi che avuto la gradita visita di Renato Simoni, sonalità di uno dei più moderni e sicuri cezione.

registi italiani: Mario Camerini. Il vasi misurano anche assistendo alla lavora- circolazione un importante gruppo di film zione. Nel gesto, nelle istruzioni, nella italiani. Capofila è Luciano Serra, pilota. preparazione di ogni singola scena, di Sarà, inoltre, prossimamente programmato ogni passaggio, potete rendervi conto del grado di padronanza col quale il regista domina la materia eterogenea. Il teatro di



Renato Simoni e Goffredo Alessandrini

I competenti sono d'accordo nel rite-

nere che Assia Noris si approssima rapi-

damente al massimo rendimento della

sua sensibilità cinematografica, Non vor-

remmo che la immagine del circo, della

belva, del domatore suggerisse l'idea della tigre sapiente che attraversa il cerchio di

fuoco. Tuttavia, se è vero che un teatro

di posa è una sorta di gabbia in cui gli

esseri umani - gli attori - si sotto-

pongono a un terribile sforzo di resi-

stenza fisica, di disciplina, di attenzione,

Assia Noris è forse l'unica attrice che è

riuscita a fondere la sua stessa natura di

donna col ritmo della lavorazione cine-

matografica. Lo spirito cinematografico

della sua personalità è così vivo e sa-

liente, che la sua vera fisionomia è ormai

quella dello schermo, non quella della

giorni la scena principale di Batticuore,

un grande ballo in un'Ambasciata, che è

maestranze di Cinecittà In questa Am-

basciata convengono gran numero di

grandi dignitari della corte zarista: ammi-

casione erano stati scritturati, tra i pro-

fughi russi residenti a Roma, parecchi

tipi che hanno reso più caratteristica la

bellissima scena. Notiamo di passaggio

che i registi italiani mostrano sempre

maggiore cura del particolare, special-

mente nella scelta di quell'elemento es-

senziale della costruzione cinematografica,

Tuttavia, nella preparazione del son-

tuoso ballo non è mancato qualche attimo

di commozione. Qualche vecchio genti-

luomo russo; i cui ricordi cominciano ad

essere offuscati dal tempo, nella gran-

diosa, veristica cornice, ha visto le ombre

del passato riprendere forma e consi-

stenza: in un intervallo tra una scena e

l'altra, un ex-ufficiale dei cosacchi ha bal-

lato, come nei tempi antichi, la caratteri-

stica danza del suo reggimento, mentre

gli esuli, fatto cerchio, segnavano il tempo

che è la « comparsa ».

vita d'ogni giorno.

di Napoli d'altri tempi. Anche imminenti sono i due film del Consorzio Icar, cinematografica. Nonna Felicita e L'ha fatto una signora.



para Terra di nessuno, ha ripreso la lavo. prossimamente in cantiere, per l'Era Film. "Tosca", con Martha Eggerth e Jean

Domenica, alla Scalera Film, la « troufatti e negli esempi lo sviluppo della per- dovrebbero garantire un risultato d'ec. autore della commedia dalla quale è tratto il soggetto del film. Simoni, l'illustre crilore di un regista, la classe di un regista, La Generalcine si prepara a mettere in di tutti gli spettatori d'Italia, è a Roma tico, la cui parola è l'immancabile guida per la regia di un grande spettacolo: Francesca da Rimini". Tra una prova e l'altra, ha accettato l'invito dei fratelli Scalera e ha voluto assistere ad alcune riprese del film che è stato ispirato dalla sua opera.

Era la prima volta che Simoni entrava in uno stabilimento cinematografico: lo ha confessato lui stesso, con quella since. rità propria dei grandi artisti. Il grandis. simo studioso di tutti i problemi teatrali, il meraviglioso storico del teatro, aveva sempre avuto una speciale diffidenza per il «fenomeno cinematografico». Ma quando gli Scalera gli banno proposto di « cinematografare » la "Vedova", Simoni ha acconsentito con gioia. E ha acconsentito proprio come acconsente a fare i favori che i giovani gli chiedono. Il cinematografo è per Renato Simoni, il famoso shakespeariano, un bambino in fasce... E così, alla Scalera, i suoi occhi erano fissi sugli interpreti - che già egli conosceva per lunga pratica teatrale -, Ruggero Ruggeri, Emma Gramatica, Isa Pola, Cesare Zoppetti, Cesco Baseggio, Nicola Maldacea, e sul regista Alessandrini, ma seguitava a lanciare occhiatine interessantissime al maneggio di Arata. Egli è, senza dubbio, il primo nomo di teatro che abbia capito come, in cinematografo, il vero protagonista del-Le due madri, il film Astra di Amleto l'opera d'arte è la macchina da presa, non Palermi con la interpretazione della Denis, l'interprete. Simoni è, oltre che un critico di De Sica, di Cialente, della Starace Sai- celeberrimo, un grande regista ed è innati, della Johnson. Si assicura che l'im- dubbiamente l'unico regista di teatro che portanza di questo film è anche maggiore abbia, in Italia, saputo capire la differenza tra la recitazione teatrale e quella

- Se avessi qualche mese di pratica Cons. della macchina da presa, io saprei come far recitare gli attori. E saprei insegnare agli attori che occorre doppiare anche le voci più universalmente note e ammirate, tanto la voce cinematografica va conside. rata diversamente da quella teatrale.

Alessandrini, domenica, girava una inquadratura del finale del film. Era la partenza della "Vedova", cioè di Isa Pola, dalla casa dei suoceri. I tre vecchietti, Anselmo, Gennarino e Ognimen (al secolo Baseggio, Maldacea e Loppetti), seduti su un'antica panca veneziana, si apprestavano a porgere il loro saluto alla attetta Maddalena che, con la sua fiorente giovinezza, aveva dato un po' di tepore a quei cuori appassiti.

«...Siamo contenti di sentirvi felice anche se noi, ora, sentiremo più it freddo...» diceva Baseggio. E Alessandrini aveva risolto la scena con due brevi carrellate e due panoramiche, brevi pur esse. La carrellata renderà la scena più plastica, più « quadro », e la panoramica aggiungerà emozione ai movimenti della giovane che si inchina or verso l'uno, or verso l'altro dei tre vecchi.

Simoni, poi, ha veduto tutto quello che era stato girato fino allora,

— E' molto bello — ci ha detto uscendo – molto bello. Sono rimasto stupito e ammirato della grazia che Alessandrini ha infuso a tutte le scene. Alessandrini è un poeta dello schermo. E gli attori... Non ne parlo, perchè è troppo nota la mia ammirazione per la Gramatica e per Ruggeri ma, forse per la tecnica attraverso la quale mi si presenta la mia giovanile commedia, tutti gli attori mi paiono nuovi e mai visti. E' come se un soffio di primavera passasse sui miei sogni d'un tempo...

Leda Gloria

(nel film della Fono-Roma: "Duetto vagatondo"
Esclusività 7. C.7.) Fotografia di Lucio Ridenti

CON

I n, la a lon
I e dora", l
Berato Simon
a qui de è nai
allustre in
allustre in
allustre in
allustre in
accident è a Roma
a prota e
an prota e
an fratelli
ad diame tiprinco dalla

entang en

ore in appearance in appearance in segment on a presentate, a sa considerance in a considerance in a sa consideran

e di guera di control di di control di di control di di control di

## E diciamone male!...

Luigi Antonelli nel Giornale d'Italia ha scritto una colonnina a proposito di una telefonata a un tale, che aveva scritto a quanto pare non si sa quale articolo elogiativo, per non si sa quale commedia nuova italiana. Dal rendiconto del critico illustre, non si capisce bene che cosa abbia voluto intendere quel tale, che non sappiamo chi sia. Si capisce bene invece quello che voleva dire Antonelli. Difetto queste cose? di dialogo. Per intendere bene lo scambio di opinioni, che, dicesi, avvenne tra i due, espresso questo punto di vista, probabilsarebbe stato necessario capir bene i punti di partenza degli interlocutori. Da quel che leggiamo, si capisce che Antonelli è per una critica libera e severa, che non lasci passare nemmeno un filo, in nome della più rigida intransigenza artistica, mentre l'altro si sarebbe limitato a dire: « Ma tira via, lascia andare, il momento è grave, non fare il pignolo », e via dicendo. Chi sa come andò? Forse è andata così: Antonelli, difensore dei doveri della critica in senso puritano, protestante, riformista, si sarà lamentato della indulgenza di quel tale critico e gli avrà detto, supponiamo:

Ma che diavolo scrivi? Tu dici bene di quella commedia? Ma allora non capisci niente. Quella commedia è stupida, mal fatta, noiosa e sopra tutto inutile. Se dici bene di quella commedia, che cosa dirai quando ti troverai di fronte a una commedia che ti piacerà davvero?

L'altro, può darsi, avrà risposto che c'è sempre modo di far sentire le differenze quando è necessario e, se salta fuori il capolavoro, ecco che la parola capolavoro basterà a graduare gli effetti.

Ma poi la conversazione sarà subito scivolata nel teorico. Abbandonata la commedia in questione, i due si saranno probabilmente messi a parlare di doveri nazionali, autarchici, pratici. E qui, su questo terreno, gli intellettuali puri si trovano a disagio, perchè cascano in in quanto tale, e presumibili doveri contingenti, che pure essi stessi sentono il hisogno di assolvere; fatica erculea di vita di tutti i giorni, anzi di questi giorni; disagio fra la propria fede artistica chi mesi. e la propria fede civile; tormento della ricerca di un componimento che salvi l'una e l'altra. Se le cose sono così, noi non un altro di risolvere la crisi e chi sa che possiamo non comprendere il loro imba- non sia davvero il modo migliore) deve razzo e anche talvolta le loro umane ir- essere una battaglia violenta, decisa, diritazioni. Ma, siamo chiari nei punti di sperata. Distruggere, bruciare, annienpartenza. Da un lato si dice: Gli autori tare, per ricostruire. Vogliamo prodebbono essere tartassati. Non c'è nes- vare?

suna ragione di Stato che possa imporre a chicchessia di dire che un'opera d'arte è bella quando è brutta. Dire che è bella quando è brutta, significa prima di tutto mentire e poi significa corrompere gli autori stessi, e il pubblico. Questo non è nè necessario, nè patriottico.

Dall'altra parte si dice: Gli autori debbono essere aiutati. L'indulgenza non esclude la verità. Si chiede soltanto la « forma ». Perchè le stroncature arrabbiate, che erano di moda trent'anni fa. non persuadono nessuno in quanto sembrano scritte ab irato ed hanno viceversa l'effetto (oramai raggiunto in modo quasi irrimediabile) di gettare il discredito su tutto ciò che sa di teatro. Commedie? Attori? Critici? E chi si occupa più di

Se l'interlocutore di Antonelli ha mente ha ragione, pur con tutto il rispetto teorico verso le sacrosante affermazioni dell'Antonelli stesso.

Basta leggere del resto i critici francesi di venti anni fa, per vedere con quanta leggerezza spendevano ad ogni première la parola «genio» (sia pure nel significato francese, che è alquanto più modesto di quello assunto dal nostro augusto vocabolo). Eppure essi crearono il « credito mondiale » del teatro francese. Dominarono il mercato. Dico mercato di proposito, perchè, non facciamoci illusioni: la critica del giornale quotidiano ha troppi contatti con gli interessi commerciali, per poterli dimen-

Ora la verità che nessuno ha ancora detto, potrebbe anche essere questa (io non ci credo, ma a quanto pare non sono tutti del mio parere): IL TEATRO NON E' AFFATTO NECESSARIO. PUO' ANCHE MORIRE. Se si ammette questo principio, allora d'accordo, giù senza riguardi, botte da orbi a tutti coloro i quali scrivono delle commedie senza avere il genio di Shakespeare. Diciamone male, senza pietà. Siamo intransigenti, assolutisti, purissimi. Fra cinque anni il teatro sarà un ricordo storico.

applaudito calorosamente a una commedia: « Stupido non ti sei accorto che è una scemenza? ». Non hai visto che è pieno dramma: l'amore astratto dell'arte brutta, vergognosa, stolida, inutile? ». Diciamo al pubblico che si diverte: « Non divertirti! ». Diciamo al pubblico che sbadiglia: « Ecco, qui ci siamo. Se non ti torcere principii teorici al servizio della diverti, sei scemo». Avanti di questo passo liquideremo la crisi teatrale in po-

Dirò di più. Se si ha veramente il coraggio di volere questo (è un modo come



La maschera di Raffaele Viviani.

## II. Diciamo al pubblico che ieri sera ha Alfredo Testoni all'Argentina

La stagione di prosa dell' Argentina (compagnia Palmer-Stival) si è inaugurata con una commedia di Alfredo Testoni: La modella. Alfredo Testoni è uno degli autori più leggiadri dell'anteguerra. Certamente egli fu dei primi a mostrare ai maestri della commedia comica di Francia, che anche in Italia questo genere può essere trattato con disinvoltura, con spirito, con garbo sottile. Anche se poi Testoni ricalcava in sostanza le formule del teatro francese d'allora, si può dire che egli fu uno dei pochi rivali commerciali di quel traffico d'importazione, che ebbe così

di vista della bilancia commerciale, ma anche e più dal punto di vista della corruzione portata nelle nostre scene dalle idee sballate che vi ha lasciato per tanto tempo (non sono ancora tramontate del tutto).

Personalmente, però, rivedere di quando in quando Alfredo Testoni fa piacere, specie se, come ha fatto la compagnia Palmer, la sua rievocazione è accompagnata da quegli accorgimenti di messa in scena e di regla che valgono a distanziare da noi, anche fisicamente, l'uomo e l'opera sua. Perchè Alfredo Testoni è simpatico, piacevole, amabile, tanto più se si riesce a inquadrarlo perfettamente nel suo tempo e nel suo mondo morale. A staccarlo da quella cornice per mettergli intorno una ornamentazione novecento, si rischierebbe di tradirlo, peggio ancora di diffamarlo. Perchè i suoi penose conseguenze non solo dal punto casi, le sue figure, il suo stesso spirito,

sono talmente lontani da noi, non tanto dal nostro gusto, quanto dalla nostra mentalità artistica e civile, che, dati come moderni, sarebbero inspiegabili. Nella sua atmosfera, invece, egli continua a respirare largamente e a diffondere intorno a sè, come ai suoi tempi, l'ilarità e la gioia di vivere. Ecco perchè la esecuzione che di una delle più indiavolate commedie di Testoni ha dato la Palmer, ha ottenuto tanto successo di pubblico. Il quadro era perfettamente ricostruito con quella sapienza dell'allestimento che oramai è uno dei meriti caratteristici di questa attrice così diligente e tenace. Le parti avevano un'ottima distribuzione. Stival era un elegantone dell'Ottocento, perfetto. Quanto a Olivieri, per quanto le sue corde lo chiamino piuttosto ad interpretazioni sentimentali e drammatiche, si deve riconoscere che il suo personaggio di vecchiaccio vizioso, è stato disegnato con sicurezza di toni. La Palmer ha diffuso nella sua interpretazione la precisa attenzione della sua intelligenza di attrice colta che non fa le cose per farle, ma con uno scopo da raggiungere ben chiaro e cosciente. Aspettiamo questa compagnia alla prova di interpretazioni più sostanziali e impegnative.

### III. larnera sulle scene

Erminio Spalla fu un famoso pugilatore. I suoi pugni ebbero risonanze mondiali. Ma la gloria del ring è necessariamente breve. Nulla è più facilmente consumabile, corruttibile, dei pugni di un campione. Da un giorno all'altro essi diventano una quantità trascurabile, salvo che nelle contese di carattere strettamente personale.

Erminio Spalla avrebbe potuto ritirarsi tranquillo nei suoi domini, ma quando un uomo si è abituato alla gloria, non si rassegna facilmente alla oscurità. Se così non fosse, perchè mai Cincinnato avrebbe fatto tanto rumore col suo aratro? Erminio si trovò una buona voce e si diede al canto. Dal canto al sonoro, è breve il passo. Pare che avremo il piacere di rivedere Erminio quanto prima in un film, dove farà la via a ritroso: da cantante a pugilatore. E' un modo come un altro di entrare dalla finestra dopo di essere uscito per la porta.

Ma neanche Carnera si rassegna al silenzio e alla solitudine. Soltanto non pare abbastanza dotato di voce. Insomma, non lo vedremo tenore, nè baritono. nè basso. Ma qualche cosa di eccezionale ha avuto dalla natura: la statura, la costruzione organica, la massa muscolare. Ebbene, tutto questo potrà essere abilmente sfruttato per uno spettacolo di varietà. Primo Carnera non rinuncia al pubblico. E il pubblico che in fondo lo ha tanto amato, come pugilatore solenne, gli farà buona accoglienza comunque.

Gher.

dei pochissimi che, quando prendono la bacchetta, lo fanno per assolvere un compito di gusto e, nel senso originario del termine, di cultura. Come pure, se non espressamente richiesto, Casella non riempie i programmi con le sue musiche. La sua è una presenza discreta ed opportuna, come d'uso tra persone educate. Discrezione ed opportunità che si esercita anche nel modo di eseguire le composizioni degli altri, e che dà ai suoi concerti quel tono privato così propizio alla contemplazione

Il programma da lui diretto venerdì, alla radio di Roma, comprendeva il « Concerto brandeburghese n. 1 > di G. S. Bach, due «Notturni» di Debussy e la «Scarlattiana» dello stesso Casella.

I sei «Concerti brandeburghesi», scritti per ordinazione del Margravio di Brandeburgo (Monseigneur Crêtien Louis, come scrive nella lettera d'accompagnamento il loro autore), costituiscono l'opera più originale e «moderna» di Bach Composti ognuno per un numero vario di strumenti. realizzano i più paradossali accostamenti di timbri, da stupire anche l'ascoltatore di oggi. Sfida geniale a tutti i pedanti futuri, lanciata con una modestia degna della sua grandezza, Così scrive a Monseigneur: «La priant très humblement de ne vouloir pas juger de leur imperfection (dei concerti), à la rigueur du goût fin et delicat, que tout le monde sçait qu'Elle a pour les pieces musicales».

Dobbiamo pensare, contrariamente a auanto si dice, che i suonatori di corno di allora fossero molto bravi, se nell'attuale esecuzione la loro «parte» s'è dovuta trasportare alle trombe. In tal modo, però, è andata perduta tutta quell'arte agreste e boschereccia che caratterizza

questo primo «Concerto». La fortuna di Debussy è stata ben strana: esaltato, dapprima, soprattutto per la novità degli elementi morfologici della sua musica, fu fatto lasciare indietro da quanti, dopo di lui, in fatto di simili novità, vollero spremere il limone fino all'ultima goccia. Nessuno nega loro questo misero primato: ma le infatuazioni tecniche passano rapidamente e, oggi, crediamo, si può cogliere senza pregiudizi il valore di Debussy in quanto artista. Il qual valorè, come si può riscontrore nei due « Notturni », è dei più autentici e schietti, come rivelatore di un mondo poetico ed umano concluso ed inequivocabile. Forse Debussy è uno degli ultimi musicisti che trae da se stesso la sostanza della sua arte e ci racconta una sua storia. Dopo di lui s'inizia l'epoca del « pastiche »; la famosa arte sull'arte, abilissima e sbalorditiva, ma a cui nessuna bravura ricamerà intorno un velo tanto spesso da non lasciame trasparire il vuoto interiore, il fondamento omosessualistico

Noi che assistevamo al concerto dalla sala di trasmissione non potemmo non rimanere ammirati, durante l'esecuzione della «Scarlattiana», nel vedere Alfredo Casella dirigere e contemporaneamente suonare il pianolorte. Alla fine una signora si fece ardita interprete del nostro stupore e: Dove avevate nascosto, - disse al Maestro, - la vostra terza mano? >.

Nicola Costarelli

# "Allara la 20000 io" con Danielle Darrieux, Douglas Fajrbanks jr. e Mischa Auer



Nicole de Cortillon (Danielle Darrieux) è una povera ragazza parigina che si trova a New York disoccupata e sensa un soldo. Le sue ricerche di lavoro restano sempre infruttuose, sino a che un



nudo nello studio di un fotografo. Questa specie di impiego non è precisamente quel che Nicole desidera, tuttavia, per non perdere la occasione



di guadagnare un po' di denaro, la ragazza accetta e corre all'indirizzo che ha preso in fretta sullo scrittoio dell'agenzia di collocamento. Ma deve esserci stato un errore se Nicole va a



finire nell'ufficio di un agente di pubblicità invece che nello studio di un fotografo. Ad ogni modo, per quanto incerta e confusa, la ragazza comincia ti-



(Douglas Fajrbanks jr.) sopraggiunge è già mezza

Sospettando che si tratti di uno scherzo, James non batte ciglio e lascia che Nicole gli racconti



la sua storia mentre finisce di spogliarsi; alla fine però le dichiara che non ha affatto bisogno di una modella, e Nicole, credendosi presa in giro, se ne va indianala



Immaginarsi il suo sconforto quando tornata a casa trova la padrona che le vieta l'ingresso della sua camera se prima non pagherà la pigione. La povera figliola non sa più come fare e cederebbe

vanno benissimo: ma una sera all'Opera ecco uno

spiacevole incontro: si tratta di James Trevor, il



senza dubbio alla disperazione se non la confortasse una coinquilina, Gloria Patterson (Helen Broderick), la quale assicura che in America il



migliore impiego per una ragazza è quello del matrimonio. Fissata in questa idea, Gloria si associa con



Savoy Hôtel, e mette insieme il denaro necessario per trasformare Nicole in una elegantissima ed aristocratica fanciulla, affinchè possa trovare un



Preso alloggio allo stesso Savoy, la ragazza riesce subito a far la conoscenza di un giovane milionario, Bill Duncan (Louis Hayward) che si pazzamente di lei. I primi approcci

buon Mike il quale vede siumare il denaro con

cui Gioria ha architettato tutto il suo piano. Deciso

a non perdere la partita, il cameriere-finanziatore

dice a Bill che occorre rimpatriare d'urgenza Ni-



cole per evitare scandali e riesce così a recuperare il suo capitale.

Ora Nicole de Cortillon, sola e vinta, si imbarca a New York per tornare a Parigi, Ma ad un tratto



di mettere in guardia l'amico. Si inizia così una guerra spietata fra James che



lo stewart entra nella sua cabina di terza classe invitandola a seguirlo. Ella deve infatti trasferirsi in una cabina di lusso per ordine del Comandante. Ed ecco che poco dopo, entra lames Trevor



al giovane milionario il fascino della sua aureola di aristocratica parigina. James pretenderebbe che



il quale comincia a spogliarsi. Nicole esterrelatta guarda la scena credendo che James voglia ancora mortificarla ricordandole il loro primo incontro. Ma l'intenzione è ben diversa, James vuole



naturalmente Nicole non vuol saperne. A tale scopo egli la conduce in una sua villa di campagna rinchiudendovela prigioniera.



soltanto cambiarsi d'abito per andare a sposare Nicole davanti al comandante della nave.

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI. RIASUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI. Teri, la giovane moglie del medico Emerico Zala, attratta dall'illusione del cinematografo, segue a Budapest il regista Alessandro Kalnay che le ha proposto di sostituire in "Fuga yerso il segno" l'attrice Lys. Intanto Emerico attraversa un grosso gualo, accusato com'è, inglustamente, di aver ucciso, somministrandegli una dose eccessiva di calmante, un suo vecchio cliente, Balint, Ma la sua innocenza dell'indigenti dell'illusera dell'illusera dell'illusera vecchio cliente. Billint. Ma la sua innocenza non tarda a rifulgere ed egli è rimesso in libertà appena in tempo per apprendere la inga della moglie. Questa. a Budapest, dive-nuta l'amica del regista, non tarda ad incon-trare delle gravi difficolità il cinemalografo non è un fantasma facilmente raggiungibile... Ecco perchè, alla fine, ella decide di fuggire, per così dire, dal sogno... Ma dove andrà? Eccola. dunque, vagare disperatamente per Budapest... Intanto, alla Cinestella, la casa cinemalografica, scomparsa Teri, si decide di cinemalografica, scomparsa Teri, si decide di chiamatre nuovamente Lys, la quale, si capi-sce, accetta, ma intende mettere le sue con-dizioni.

- Sì, E che altro vuoi?

Breve pausa. Devi promettermi — soggiunse Lys, C'è stato un errorel Ha passato la notte

raddolcendo la voce. — Te lo prometto — la interruppe

- Non così! Ripeti quello che ti dico: «Ti prometto, Lys...» - Ti prometto, Lys...

— «Che non m'immischierò nella tua recitazione, e non t'importunerò continuamente, perchè tu sai meglio di me che Pronti? Che cosa c'è? — chiese Lys all'altro capo del filo. — Hanno interrotta la comunicazione! Gisellal - e diede il ricevitore alla cameriera — chiama subita la Cinestellal E' una porcherial Interrompere la comunicazione

La comunicazione, invece, non era staia interrotta: Kálnay aveva semplicemente scaraventato giù il ricevitore in modo

\_ Ecco \_ disse poi, sbuffando, \_ il diavolo si porti questa vita impossibilel Grazie, signori. E' fatto. Insomma.. voi volete che Lys interpreti la parte di Inez?

- Avete udito, caro Kálnay, che ho già combinato con leil - gli rispose il signore in occhiali a molla. – Allora, addiol – disse Kálnay.

Buon divertimento! E, prima che gli altri potessero riaversi dallo stupore uscì. Si udirono ancora sbattere due o tre porte; poi, più nulla

preoccupato. - E ora? - fece il signore dalla chioma d'artista approvando.

- E ora - disse tranquillo il signore in occhiali - almeno è fatta anche questal Portate un altro telefonol

— E ora? — fece il signore elegante

Gliene fu portato un altro ed egli compose un numero.

- Prontil Parla la Cinestellal Prego: daiemi Andrea Csák, — Breve pausa; un respirare affannoso — Drea Csák? Buon giorno, Dreal Sentite: voi sapete che abbiamo incominciato a girare il dramma di Faludi. Ottimo affare, avendo una vera attrice e un vero regista. Noi abbiamo latto una sciocchezza; non è vergogna coniessarlo, è vero? Ma v'abbiamo rimediato. Abbiamo messo alla porta quella tal signora Balogh e il signor Kálnay, Assumete voi la regia del film? Lys interpreta la parte di Înez. L'assumete? Graziel Ho sempre detto che voi eravate il nostro uomol Quanto paghiamo? Quanne, bene, non mercanteggio. Dai momento ne ci siamo ingolfati in questa cosa. mol Prendete un tassil

Alle nove il commissario di tumo alle "retate" sbrigò i vagabondi condotti in guardina la notte.

- Su - disse a un vecchio furfante dal naso rosso e dal mento ispido, - sei qui di nuovo, Peppino? Sarà appena un mese che t'ho condannato! Che altro hai combinato?l

- lo, signor commissario? lo combinare qualche cosa?! Vi giuro che non ho bevuto più d'un decimo di vinello aspro al "Crollante"... - Insieme ai manutengoli, no? Va be-

ne. Per ora andrai per dieci giorni alla ascoltatori. casa di lavorol - Poi si volse all'usciere: - Avantil Una prostituta pezzente dai capelli gial-

li e il viso tinto si fermò davanti alla scrivania. Il commissario la guardò. - Oh, Rosina Mérges, t'hanno portata

qui un'altra volta? - E farò ricorso al questorel - disse stacciatamente la ragazza. — Una scende per un momento al viale a prendere una boccata d'aria e tosto la si molestal Dalemi piuttosto una sigaretta signor commissario

Il commissario sorrise; prese il portasigarette:

- Eccotela, Rosina. Puoi fumarla fuori, te lo permetto; poi andrai per due settimane alla casa di lavoro. Niente protestel E' certo che al processo ne piglierai di piùl — E rivolto all'usciere: — Avantil

E sfilarono i pezzenti, i vagabondi, i sospetti, i cani randagi, i pervertiti dei bassilondi della capitale. Il commissario li conosceva quasi tutti. Sapeva che non erano grandi colpevoli, tutt'al più dei piccoli infelici. Sapeva che non si poteva giovore loro in alcun modo. Non si poteva lar altro che liberare dalla loro presenza le strade per un tempo più o meno lungo e, intanto, per due o tre settimane, essi avrebbero avuto assicurato l'alloggio e il vitto. Il commissario, che era un buon funzionario di polizia ma era anche un buon cosa si tratta? Nomo, con queste piccole condanne, in londo, li risarciva della loro vita stentata.

Però, la giovane donna elegante, che entrò subito dopo vacillando, il commis- presario. sario non l'aveva mai veduta nella sfiata degli spettri dei bassifondi. La donna gli stava davanti con la faccia bianca come quella d'un cadavere, le occhiaie incavate, la bocca tremante; era li li per

Ahil pensò il commissario, chi sarà cocercare?! Qui c'è un errore! Dev'essere Proprio lei! Si vede che non hanno guardato bene se era qui o...

— Voi siete la signora Zala? Teri non fu in grado di rispondere; lente lagrime le colavano dalle ciglia.

- La signora Zala... col nome d'arte Teri Balogh? L'attrice cinematografica?

sece sedere; poi riempì d'acqua un bicchiere e glielo porse:

- Rimettetevi. Siete dunque voi?... Vi cerchiamo da ieri sera e, se fu commesso un errore... sl, l'errore fu commesso quando vi portarono quil Un equivoco penoso e fatale! Siate certa che il poliziotto troppo zelante avrà una punizione esemplanol Avrete una soddistazione esemplare,

signora... Teri allontanò la mano che le porgeva il bicchiere, chiuse gli occhi, balbettando auasi incosciente:

- lo vorrei... dopo questa... terribile... notte... dopo... la cosa... orribile che m'è accaduta... vorrei morire... Il commissario corse al telefono, chiamò

questura centrale e, ben presto, ebbe comunicazione col vicecommissario Sei tu, Gabriele? L'abbiamo trovatal

in guardinal Ve l'abbiamo cercata già ieri sera, ma non s'è trovata o non s'è fatta avanti... Venite a prenderlai Teri alzò la testa con gli occhi pieni di

- Chi deve venire... a prendermi? - Il vicecommissario Ráday e qualcuno che ha denunziato la vostra scomparsa

e vi ha fatto cercare. Chi m'ha fatto cercare? pensò Teri con ia testa confusa. Qualcuno dello stabilimento? Forse "lui"? Dunque m'ama? O è un altro che mi ha fatto cercare? L'albergo? La guardia fluviale?

Sedeva sulla seggiola a testa china; un grave torpore, un'infinita stanchezza, le pa-

bra, la mente. Passare in piedi tutta la notte, tra ladri, pro-

stitute e ubriachi, in piedi perche non mettersi a sedere sulla sudicia panca; rimanere in piedi e temere che uno di quei pezzenti la toccasse; in piedi, e sentire di essere stata portata li perchè anch'essa appartiene a quella categoria di gente perduta; rimanere in piedi e pensare che non c'è via d'uscita da quell'inferno, non resurrezione da quella mortel Stare in piedi e sapere che tutto è finitol... Ma così doveva accadere, perchè se l'era venivano a prenderla... per ricondurla... dall'inferno nero all'inferno scintillante, all'inferno delle menzogne, delle vanità...

ralizzavano le mem-

è latta per esso? Perchè è una cattiva madre e... Ormai, tutto era finitol attrice? Perchè non è un'attrice? Non è

piedi perchè non ere sulla sudicia edi e temere che la toccasse; in e stata portata li iene a quella carimanere in piedi di dirette de la discontrata di contrata di contrata

è soltanto un sogno lontano, ma la vera meritato. Aveva scontato tutto. E se ora realtà, per quelli che fanno ciò a cui sono portati, ciò che devono fare secondo il comandamento delle loro attitudinil Lei sola non ha fatto ciò che avrebbe dovuto fare! Oh, Dio! perchè inferno? Perchè ella non Era stata una cattiva moglie, una cattiva Pensava a queste cose frammentaria-

Con la puntata che pubblicheremo nel prossimo numero, finisce il romanzo "Fuga verso il sogno". Nello stesso numero inizieremo la pubblicazione di "Il carro di fuoco", nuovo grande remanzo cinematografico di Lucio D'Ambra

un inierno, quello, ma un paradiso per mente, con doloroso tormento. Tutto è fiquelli che v'appartengono di diritto, per nito, andava ripetendo tra sè a testa chiquelli che non s'intromettono tra i veri na, raggomitolata sulla seggiola, tutto è artisti, per quelli per i quali il film non finitol

Accademico d'Italia

do e perdette i sensi Otto Bátor ascoltò il discorso lungo, spes-

stessa s'aprì stri-

dendo: entrò un

commissoriosco-

nosciuto e, die-

Teri alzò pe-

nosamente il ca-

po, riconobbe

Ladislao Rèpas-

sy; diede un gri-

tro a lui...

so interrotto, esasperato, di Kálnay. Hai fatto male — gli disse poi, sei uno sciocco. Devi renderti conto della realtà. Ora sono io a dirti che non bisogna correre dietro ai sogni, te lo dico io, lo scrittore che vivo correndo dietro ai sogni. Ora sono io a dirti che non è giunto an-cora il tempo di quel tal film "vero", artistico. Te lo dico io, lo scrittore, mentre sono io che ci vado di mezzo. Sicchè, hai fatto una sciocchezza. Perchè, in fondo, non li hai piantati per dimostrare loro, in una lotta di principi o di teorie, il tuo inflessibile proposito, la tua fedeltà all'arte, il tuo senso d'incrollabile coerenzal Sei stato accorto e hai patteggiato accettando di fare un film da quella roba da dozzina, un film forse migliore dei soliti, ma per niente più rilevante di essi. Sei stato accorto nell'accettare ciò, perchè bisogna pur vivere. Ma sei stato ben sciocco quando hai piantato il tutto, e perchè? Perchè

di male, in peggio, Gli azionisti, pur ve-

dendo quale pubblicità l'annuncio del volo

enormi spese di un volo siffatto. Ribera si

ostina, corre, si agita; ma forse è proprio

questa sua ostinazione a inasprire i finan-

nelle sue assicurazioni. Chiamano Luciano,

vorrebbero che egli lasciasse dire ai gior-

nalisti che si è innamorato e che, quindi,

rinuncia all'impresa. Luciano, uomo di

fede, che vive per il suo sogno e per la

vittoria che vede approssimarsi, inorridi-

sce a questa proposta e a altre proposte

non meno oscene. Sente levarsi su di lui

l'ombra del ridicolo, il suo grande terrore,

e non esita a ribellarsi, ad abbandonare

in là di quanto voi possiate immaginare —

confessa — e ho capito troppo tardi che

si trattava di uno scherzo idiota, ma adesso

- Sì, manca il pilota. Trovatevelol

Quelli insistono: l'apparecchio c'è, la

Luciano è solo, senza nemmeno il suo

liano col quale può parlare la sua lingua

che gli sia rimasto. Vorrebbe poter dar

fuoco all'apparecchio, per vendicarsi, ora

che sa che non è nemmeno pagato. Tutto

è sfumato, tutto è finito. Ed è sfumata

anche la chimera di Mario; lo sapeva, po-

vero Mario, che non avrebbe potuto ac-

compagnare in volo il suo comandante,

che settantadue chili di benzina valgono

più di settantadue chili d'uomo, in certi

casi, ma pensava che, dopo il volo trion-

fale, Luciano Serra avrebbe trovato in

Italia un posto dove poter far venire a la-

-- Ma, comandante, se il volo non si

Proprio allora Luciano ha ricevuto una

lettera: la apre... Quel foglio, quella do-

manda da firmare sono vivi nella sua

mano come la sua stessa creatura. Aldo...

mormora Luciano — era robusto già quan-

do l'ho lasciato... adesso i ragazzi, capi-

— Aldo, adesso, ha diciotto anni... —

- In questo volo, io vedevo molto più

tutti su due piedi, come dei furfanti.

bastal

benzina c'è, ma.

vorare anche lui.

fa più...

L'uscio delis un'attrice, una donna capricciosa e gelosa e vana e lorse non malevola, insomma... un'attrice t'ha offeso... nel tuo orgoglio d'artista? No. Nella tua vanità d'uomo. Ora altri faranno quel film; tu hai perduto il tuo lavoro e, se ora non ne trovi un

- Taci - gli disse il regista, - Taci, perchè menti, non parli come senti. Anche tu hai sofferto la fame per le tue convinzioni. Se ho errato, ho errato perchè in un momento di stupido stordimento o, se vuoi, per necessità materiali, he sacrificato la mia lede artistica, i miei propositi, le mie convinzioni. Non sono sensibile, non sono vano. Lys m'ha offeso? Non è nè la prima nè, forse, l'ultima volta. Non ci bado. Ho piantato li tutta la cosa perchè... ho sentito, forse senza rendermene bene conto, che non dovevo fare quella cosa. Son fatto per cose migliori. - S'interruppe; poi: - lo tarò quel film, il mio film, il film artistico, il film letterario. E tu m'aiuterai... E sappi ancora una cosa: lo stesso film esige che gli troviamo alfine una lorma, nella quale esso possa esprimere il suo vero essere, che troviamo chi sia capace di scriverne il soggetto e chi sappia rappresentarlo... E io farò questo film, se non oggi, domani o posdomani, ma lo faròl — Tacque di nuovo. — Ma... tuttavia è terribile... Quella donna è scomparsa... come un giorno m'è apparsa... e, se penso alla gravissima responsabilità. e, se penso che forse... le è accaduta qualche cosa orribile...!

- Non pensarci - prese la parola lo scrittore con voce fredda, tranquillante. — Certo non le è successo nulla di "orribile". In generale, cose orribilmente buone o orribilmente cattive avvengono soltanto nei romanzi. La vita è molto più semplice e più grigia. La tua responsa-bilità? Tranquillizzati. Ognuno risponde soltanto di se stesso, dei propri atti. Se mai, si può parlare di responsabilità. Perchè abbiamo un destino, al quale non comandiamo noi, ma è lui a condurci, a innalzarci. Ci porta di qua, ci porta di là, ci arresta o ci spinge avanti. Io non so che cosa possa esserle accaduto, ma so abbia latto al giornale, non si sentono di che non può esserle accaduto altro se pagare l'apparecchio, di sopperire alle non cio che le doveva accadere per comando del destino. Se fosse stata "veramente" un'attrice, ella avrebbe, secondo il suo destino, interpretato con successo ziatori che, a priori, non credono a lui e la sua parte nel film. Ma il suo destino non era "questo". Non vale la pena di almanaccarci su. Siamo troppo piccoli, troppo nulli, per interloquire nei destini umani. Non tormentarti, non sei responsabile di niente.

- Ma... io ho amato quella donna! L'amol - gemè il regista.

- Non è verol Mi sono avveduto anche di questo. Se l'hai amata, hai amato in lei la bella giovane donna da te desiderata e con la quale non hai avuto null'altro di comune, se non che l'hai veduta, che l'hai desiderata... e l'hai avuta. Che ne sapevi tu di ciò ch'era in lei al di là del corpo?l E l'hai abbandonata, come lei t'ha abbandonato, perchè... ne avete avuto abbastanza l'uno dell'altro Perchè semplicemente, il destino v'ha avviato per altre strade e non per procedere insieme. Un giorno ti dissi ch'eri avvelenato. Ed era vero, salvo che l'avvelenamento non sogno. Mario, il meccanico fedele, l'ita- era grave, ma un piccolo caso... fugace, come una forte ubriacatura o... un leggero avvelenamento d'alcool momento. - Forse ora soffri, come tutti noi quando ci sentiamo delusi... o ritorniamo in noi. Ma non credere d'averla amata veramente. Tutt'al più, hai amato in lei l'avventura. Non hai amato in lei il suo "io" reale, ma il ruolo che le avevi dato. Non angustiarti. Forse... — soggiunse rassicurante, — forse... a tutti noi tre è rimasto qualche cosa di questa storia. — Sorrise - A te l'ammaestramento d'una strana avventura, a lei il ricordo di un grande evento, a me un tema. E... non si sa mai, forse con ciò ella si è accostata di più alla sua vera vita e noi due ci siamo accostati... a quel tal "vero" film che vogliamo farel — Battè sul bicchiere: —

## STORIA DEL PILOTA ITALIANO LUGANO SERRA Ma se Aldo raggiunge la mèta, Luciano vede siumare la sua. A Rio le cose vanno

Supervisore, VITTORIO MUSSOLINI Regista, GOFFREDO ALESSANDRINI Produttore, FRANCO RIGANT!

Luciano Serra, AMEDEO NAZZARI Sandra Serra, GERMANA PAOLIERI Aldo Serra, ROBERTO VILLA Aldino, GINO MORI Franco Morelli, MARIO FERRARI Nardini, EGISTO OLIVIERI Josè Ribera, GUGLIELMO SINAZ

Cappellano, OSCAR ANDRIANI.

Produzione: AQUILA FILM

Sono passati dieci anni da quando Luciano viveva con Aldo e Sandra sul Lago Maggiore e guadagnava cinquanta lire, portando a spasso per il cielo del lago una volta ogni tanto, qualche forestiero coraggioso. Ora, a Rio de Janeiro, lo «scassone » è diventato un bell'apparecchio che però non ha il pregio di essere suo e, invece del forestiero coraggioso o di Aldino. Luciano deve portare a spasso, se capita, dei leoni... Difatti, è questo il mestiere che s'è ridotto a fare: pilota alle dipendenze to voletel... Via, non vi pare troppo? Be- di un circo equestre. Il suo primo passeggero è Simba, il famoso leone del circo Braun. E dopo il coraggioso volo, la folla guardiamo almeno di concluderla in qual- si accalca intorno all'apparecchio, da poco che modo! Venite qui subito! V'aspettia- atterrato sul campo. Luciano s'indugia a scherzare col meccanico Mario, un italiano emigrato laggiù, anche lui, alla ricerca della fortuna. Portare i leoni per il cielo, far la pubblicità di un circo equestre... Niente è disonorevole quando bisogna guadagnarsi il pane della giornata. - Manca solo che ci scritturino per lare

i salti mortali... La folla grida, applaude, prima al leone

viaggiatore e poi al pilota. Alla radio parla il proprietario del circo che passa il microfono a Serra. E' una trasmissione per i bambini che aspettano con impazienza l'arrivo di Simba. Luciano non parla da dieci anni al suo bambino, ma trova parole paterne per i piccoli radio-

- lo voglio molto bene ai bambini, specie a quelli che amano i leoni e gli aeroplani...

Anche dopo aver parlato, Luciano tarda a scendere. La carlinga è più comoda e più piacevole di quella folla che grida e

- Permisso?... Signor Serra, signor Serra... permisso?...

E' Josè Ribera, un brasiliano intrigante accaparrante che è salito sull'apparecchio per poter essere il primo a salutare Serra. Lo sommerge, spietatamente, con un fiume di parole. E' felice che Luciano Serra abbia trovato l'affare del leone per farsi conoscere... E' felice che Luciano Serra abbia parlato per radio... Parla, tocca, trova perfino il posto per muoversi nell'angustia di una carlinga. Luciano lo guarda stupelatto, ma non può nascondere un certo divertimento a vedere quell'energumeno dibattersi come un'anguilla

- Ma state attento che vi sporcate i pantaloni...

- Non fa niente, - risponde Ribera ne ho degli altri... Ci si aspetta che li tiri fuori di tasca e

che se li cambi lì, seduta stante... Ribera insiste: — lo devo parlarvi... dirvi cose importantissime... - Ma mi potete dire pressappoco di che

- Eh., è una cosa molto delicata... Un volo transatlantico, — sussurra, scandendo le parole, con aria di gran mistero, l'im-

Così viene precisato il grande progetto: un grande volo transatlantico, Rio-Romal Un volo finanziato da un giornale «El mundo sportivo » dove ha lo zampino Ribera.

Luciano ha il cuore in gola; la sua accortezza perisce davanti al pensiero di torstei? Che non sia quella che Ráday fa nare in Italia trioniatore, di vedere Aldino orgoglioso del suo babbo.

Pochi giorni dopo, in un cassè, alcuni giornalisti si fanno beffa di Luciano, di Braun, di Ribera, mettendoli tutti sullo stesso piano, Luciano si è, del resto, prestato al giuoco di Braun e adesso deve scontarla: caricava il leone nel campo più vicino e dava ad intendere che veniva da Ella vacillò; il funzionario balzò in pie- New York compiendo un meraviglioso volo di, la sostenne prima che cadesse, e la transcontinentale...



Amedeo Nazzari.

- Parlavamo di Luciano Serra, asso detto che non partiva, era per non dargli degli assi, - spiega un gruppo di giornalisti a un altro sopravviene.

— E perchè asso degli assi?

- Mah... non so... dice che ha fatto la grande guerra... Inveçe Luciano Serra deve seguitare la sua vita « alla giornata » e parte per un altro finto volo in onore del leone mentre Ribera lo assicura di essere a buon punto

con l'organizzazione del volo. - Lucianito, siamo in porto, anche Don Pedro ha aderito al finanziamento dell'im-

presa... Sei pronto tu? - Ma sl. - assicura Luciano - prontissimo... Ma l'apparecchio, scusate? — Ne parleremo, poi,.. — garantisce l'accomodante Ribera, - L'importante è che

ci siano i quattrini. Tra un volo e l'altro, Luciano si chiude nella sua stanzetta, con Mario, il fedelissimo, a studiare la rotta sul tavolino. Ormai non pensa che al volo, al sogno di

tornare in patria - Questo volo - confessa a Mario potrebbe farmi tornare in Italia con tutti ali onori... In questi giorni ho studiato la rotta e ho controllato anche me stesso: sono stato da un medico e, nonostante tutto, sono ancora un uomo in gamba.

Intanto a Cantù, alla scuola di volo a vela, c'è molta animazione.

L'istruttore ha letto che Luciano Serra sta per tentare il volo transatlantico e lo partecipa a Aldo che è allievo del campo, bravissimo, ammiratissimo, animosissimo, Aldo s'illumina di una luce che fino allora non aveva mai conosciuto. E' la rivelazione di suo padre; egli lo ricorda, egli non ha dimenticato una sola di quelle parole dette sottovoce, nel giardino del nonno, e solo adesso che è grande capisce che esse erano di per se stesse un bella, sovrumana, che bisogna per forza addio. Se poi Luciano ha mentito e ha cedere.

dispiacere; le parole dette prima dovevano bastare come saluto. E sono bastate, e Aldo ne ha vissuto sempre, fedelmente, e ne ha tratto l'orgoglio più alto e più puro: quello di un figlio per suo padre. Adesso il babbo sta per diventare un erce. Nella sua mente di ragazzo ancora diciottenne il sogno è già divenuto realtà e Aldo si vede a Roma ad abbracciare il grande trasvolatore. E' con quest'animo e con questa visione che corre a casa a dare la notizia alla madre. Ma la madre è fredda: si augura soltanto che Luciano possa redimersi di tutto il male che le ha fatto. Aldo, amareggiato, si allontana da casa, e per sempre Eali non può vivere più in quell'atmosiera borghese; sua madre e suo nonno guardano soltanto la terra; lui guarda sempre il cielo

A Campolormido, il maggiore Morelli, l'antico amico di Luciano, è istruttore degli acrobati. Il cielo è animato dalle evoluzioni più belle e più ardite che mai siano state vedute al mondo. Ed è il che giunge Aldo, all'improvviso, a chiedere all'amico del suo babbo di rimanere con lui, di imparare a volare, di rendersi degno del grande Serra, Morelli gli dice che prima bisogna fare le pratiche per essere ammesso a Caserta, ma che occorre il consenso del padre. Intanto, se vuole, il ragazzo può rimanere lì: girerà sul campo, vedrà e vivrà la loro vita.

Le giornate di Aldo sono così belle, così intense, che oramai non v'è, per lui, altro amore, altra passione. Morelli ha telegrafato a Sandra e a Nardini, avvertendoli che Aldo è da lui; essi arrivano e non è difficile convincerli che la via da seguire è una sola: lasciare che Aldo viva la sua vita. Perfine il commendatore nonno si convince, l'atmosfera di quel campo è così

collare, arriva come un bolide Ribera, E'

Partire così, è un furtol

sci, vanno all'Accademia, sono organizzati, fanno sul serio... mica come ai tempi nostri... E Aldo vuol essere con loro, aviatore... come me... come noi... Guarda, leggi qua, Mario. "E tu caro papà, che cosa fai? Voglio essere degno di te... di te... Luciano lascia la lettera in mano a Mario; non può leggere oltre; ha il groppo alla gola. Aldo vuol essere degno di luil E lui che cosa ha fatto? Vuol bruciare l'apparecchio sul quale credeva di andare a Roma? No, no... Si decide: - Mario, senti, vai di corsa al campo, prepara il pieno, si parte stanotte... Su, non guardarmi così, non sono impazzito... Mario, sbalordito, obbedisce. Ma che cosa succede? Com'è possibile partire così, senza nemmeno la radio a bordo? E questa è una fuga, non una partenza. Al campo, allorchè Luciano sta per de-

> - Per voi - risponde Luciano - il volo era uno scherzo.. avevate i vostri affari e non potevate accorgervi di me. Io avevo la febbre e ci ho sempre creduto, in questa impresa, e adesso ci credo più che mai... e ho lavorato giorno e notte per partire, e adesso parto. Se arrivo, il premio è forte ed è vostro; se non arrivo, verrete a cercarmi in bocca ai pesci... Si odono delle sirene. E' la polizia. Ri-

disperato; chi pagherà l'areoplano che non

è pagato, la benzina che non è pagata?

bera aveva denunciato la probabile fuga"... Non ci vuole altro per decidere Luciano che istantaneamente salta a bordo.

Il volo... Le notti lunghe e burrascose... Qualche segnalazione... I giornali con le

A villa Nardini giunge una lettera, Sandra la guarda, con gli occhi sbarrati, s'aprì un uscio, Chiama il suo figliolo e se lo stringe ai

- Aldo, è di tuo padre. E' del

Nel prossimo numero: III. L'EPOPEA

IX. EPI-L060

Cameriere! Il contol

- E' fatto, signore - disse il capo dei facchini - Tutto è a posto. Un piede della credenza s'è rotto, ma l'abbiamo già incollato; non se ne vede più neanche il segno. -

Poi, estrasse una carta: — Ecco il conto, signore... Emerico Zala pagò il conto dell'impresa trasporti. Questa fu l'ultima spesa avuta nel suo trasferimento. Rimase un po' fermo in mezzo ai mobili messi li provvisoriamente, con una sensazione insolita; poi passò nell'ambulatorio, dove ormai tutto era sistemato e aspettava il primo paziente. Questo è fatto, pensò il medico, traendo di tasca, tra varie carte, un mucchio di biglietti di banca. Del prezzo del frutteto di duecento iugeri — eredità paterna - e della vendita di varie cose superflue, degli onorari incassati con difficoltà prima della partenza e della somma avuta dagli eredi del vecchio Bálint, ali era rimasta tanto... Vediamo quanto. Emerico Zala contò il denaro. Di quello si poteva vivere modestamente un anno, un anno e mezzo,

anche se la sua nuova pratica si fosse

avviata difficilmente e lentamente. La nuova pratica... affare difficile. Il medico si rammentò dei tempi, quando - uno o due anni prima della guerra — aveva incominciato la sua attività. Si rammentò delle difficoltà incontrate da principio, allorchè aveva iniziata la sua professione nella città dove erano vissuti e avevano lavorato suo padre e suo nonno e il suo bisnonno, costruendo, con un lavoro aspro e onorato, la vita loro e quella dei discendenti. Vi aveva incominciato anche lui il suo lavoro onesto lottando... E ora doveva ricominciare lì, in quella città estranea; e doveva ricominciare da capo... dopo quella... catastrofe che li aveva colpiti. Catastrole? Forse no, Forse non era stato... che un cattivo sogno. S'erano destati e bisognava dimenticare tutto. Egli si scosse;





IL MAGNIFICO INTER-PRETE DELLA CANZONE

ANNA RIO, DEL MEME BIANCHI, ORCHESTRE CERAGIOLI,

INCIDONO SOLO SU DIJCHI "ODEON

CARISCH S. A. - MILANO







liano, almeno un atto di naturalizzazione. semplice.

casa propria.

In quanto a me, se fossi una donna Venezia, a forte rilievo, allo sfoggio di ele-

decadenti. Anche in questo campo la colpa è del cinematografo che ci mostra creature eccezionali in ambienti non solo belli, ma tanto grandi che una donna con uno strascico di tre metri e con maniche che arrivano fino a terra, può muoversi con la disinvoltura di un pavone a coda spiegata su uno dei prati del giardino di Versailles. Guardate Claudette Colbert nell'Ottava moglie di Barbablu, guardate Joan Crawford nella Fine della Signora Cheney, e ditemi se, a vedere tutti quei veli e quelle pieghettature, quelle maniche a farfalla, e gli strascichi fruscianti, e le sciarpe avvolgenti, non vi siete detta che certo anche voi apparireste così seducente qualora in determinate circostanze poteste but-

ganze capziose e

di lato? Io ho personalmente una predilezione per le cose completamente inu-

tarvi addosso dodi-

ci metri di tessuto

e passeggiare a pas-

si ondulosi in stan-

ze di trenta metri

lina rosa carne, con larghe maniche viola a increspature, a riporti, a applicazioni, pallidissimo, molto orchidea selvaggia, con piccoli bottoni scintillanti di strass o di Loretta Young imitatela subito, e fatevi fare una gonnellina di lana scozmolto poco pratico per servire il tè, per- di pietruzze colorate. chè queste maniche spazzerebbero tutto È la tavola come la vestiremo? All'ulsul loro passaggio, ma molto, molto sug- tima moda, naturalmente. Tovaglia rosa montello o cila pelliccia. con le magliette

lunghe attillatissime, è un po' troppo fa- rosa. Come dolci? Tutti. tale per me, e lo cedo volentieri a quella fra le mie lettrici che somiglia, o crede di somigliare, a Dolores del Rio. Per voi che siete alta, snella, pallida, bionda e inanellata come Anita Louise, o meglio come un angiolo di Benozzo, ecco l'abito ideale: un lungo camice bianco, interamente pieghettato, chiuso al collo e alla vita da cordoni di seta. Le maniche, pieghettate anch'esse, sono strette in fondo in un polsino alto due dita, chiuso da bot. stre maestro. toni di perla. A una bella donna bruna un po' formosa e che non ha paura di nulla, offro l'abito rosso bordò, di vel- Cordicimente Lubitsch". luto ingualcibile, con le maniche da dogaressa di laminato d'oro costellato di pietre tino. Premetto che per questi vestiti occorre avere un salotto lungo almeno sette a casa per poco non ero investito da un metri e largo quattro, con pochissimi mo- autobus? bili, e siccome, negli appartamenti moderni, per avere una stanza nella quale bulbi dei capellil si possa stare in tre senza darsi gomitate, bisogna buttar giù almeno una parete,

a terra, di maglia di seta nera, una maglia Was tazza finissima e tuttavia fitta che permette le Contagocce più grandi complicazioni di increspature e di drappeggi, e che pure ha una sua pesantezza. Su questo tipo di abito ac-Ora che dalle lontane piantagioni del generale vengono localizzati attorno al sportivo. Avviene, tuttavia, che anche a nostro governo a Giava, giunge un ottimo collo o sul petto, in forma di tasche. Se Hollywood i sogni d'amore si concludano tè apprezzatissimo da quanti non fanno non volete la maglia, chè, a volte, per la con una cerimonia in chiesa in piena redello snobismo la legge che regola la sua eccessiva aderenza, non si adatta alle gola, e allora si assiste ad un matrimonio loro vita, il « five o' clock » si può chia- figure un po' più formose, vi consiglio dello schermo tunto si svolge secondo mare italianamente l'ora del tè, poichè, il velluto o un crespo albene, pesante ed lo stile tradizionale dei matrimonii cinein questo campo come in tanti altri, non opaco. Potrete anche rinunziare al nero motografici. Claire Trevor, per esempio, si dobbiamo più nulla a nessuno, e l'uso di in favore di una di quelle tinte rosso è spesata di recente col produttore Clark riunirsi, verso la metà del pomeriggio, scuro tanto di moda in questo momento bella in un abito di crespo rasato avorio a far quattro chiacchiere fra amiche si è e che hanno il pregio indiscutibile di operato a disegno di ninfee e portava un così diffuso anche da noi, che merita donare alle bionde come alle brune, e di magnifico mazzo di niniee bianche appena davvero, se non un atto di nascita ita. dare un aspetto ricco anche all'abito più asumate di rosa. L'acconciatura del velo

Per molti anni la moda più elegante. Cè anche una ricetta molto pratica per a cincilla è diventata una pelliccia voleva si invitassero le amiche in qualche fare con poca spesa un abito da tè. Si davvero ultra preziosa per la sua ratea room (oh, scusatemi, volevo dire sala prende un abito da sera della stagione rità e perfino a Hollywood ha destato un da tè!), ma in molti di questi locali il passata, preferibilmente nero o comunque certo scalpore Hedy Lamarr quando è appretesto del ballo ha finito col portare un scuro, e si completa con una giacchettina americana di Pepé le Moko) con un certo pubblico così eteroclito che le pecorelle attillata, chiusa fino al collo e con ma- bolero di cincilla su un abito di broccato smarrite sono tornate all'ovile, e oggi il niche lunghe di velluto, in una bella tinta laminato d'acciaio e di argento. tè più elegante è quello che si offre in sincera o in broccato a tinte attutite, o

che offre il tè, lo offrirei in casa, non Le amiche invitate arriveranno al vostro sportiva, apparire insieme ad abiti di foss'altro per togliermi il gusto di indos- tè con uno di quei bei mantelli o di quei crespo rasato o di laminato. Pure deve essare uno di quegli specialissimi abiti per costumi a giacca da pomeriggio sui quali virginia Bruce e Joan Crawford l'hanno ricevere nel proprio salotto che da anni le volpi compiono le loro perigliose acro- adottata. Tutte e due, forse, avevano pendesidero e che non riuscirò mai a posse- bazie e i persiani disegnano fiori, ornati sato di avere avuto per prima questa brildere, perchè l'ora del tè mi sorprende e sovrastrutture architettoniche, ultra-mo- lante idea e sono rimaste interdette sempre nel mio ufficio, davanti alla mac. derni. Oppure porteranno un abitino di quando, al Trocadero, si sono incontrate e china da scrivere luogo pochissimo adatto. Lorg con qualche piscolo riscono devano potuto constatare che avevano china da scrivere, luogo pochissimo adatto lana con qualche piccolo ricamo dorato e avuto contemporaneamente lo stesso lam-



Due abiti per ricevere in casa: uno di taffetà a righe ciclamino e viola, con corpetto di velluto ciclamino, l'altro di taffetà a quadrettini bianchi e neri, giacchettina di taffetà bianco e nodi di velluto nero.

tili, dato che in fondo sono le sole che valga una giacca sciolta di pelliccia fantasia ni d'autunno un abitino di lana bigia punla pena di desiderare, e naturalmente il tinta nel colore dell'abito: originalità che teggiata d'oro, stretto alla vita appunto « tea-gown », numero perfettamente inu- solo possono permettersi, siamo d'accordo, forma anche un ampio aprone arrotondato. tile nel mio guardaroba di donna che la- le donne con un guardaroba abbastanza Con questo vestito indossa, in un contravora, rappresenta la mèta dei miei sogni. fornito. Con i completi di lana nera guar- sto abbastanza strano, ma non troppo fe-Ma Dio mio, si può ben sognare qualche nita di pelliccia è tutta indicata una cavolta, no? E, appunto in sogno, mi vedo micetta, a tunica, di crespo rasato bianco, benissimo in un lungo vestito di musso- o rosa carne, o color ciclamino, lavorata

L'abito da tè tutto nero, di crespo ra- e opaco a larghe righe; tazzine azzurre rose di velluto rosso cupo e con maniche è azzurra. Come fiori? Rose o garofani più scura che si trova nello scozzese.

ad Ernst Lubitsch un suo soggetto cinefino alle spalle, ormai assolutamente fuori matografico chiedendo un parere all'illu-

Tre giorni dopo ricevette il proprio dattiglio un dottore morto che un asino vivo.

multicolori, ricco come un mosaico bizan- di lavoro, due elettricisti completamente calvi e si ianno le loro confidenze. - Ahl Lo sai che l'altra sera tornando

- Dayvero? E hai avuto paura?

- Altrochél Mi si sono drizzati tutti i

venissero i ladri in casa vostra? consiglierei un abito aderente e lungo fino non c'è ladro che sia rimasto.

pesantezza. Su questo tipo di abito ac-collato e con maniche lunghe, scintillano che per davvero, ma sono spesso maquest'anno ricami di una certa impor- trimoni un po' strani a base di divorzii e tanza, d'oro, d'argento, e di pietre che in fughe in ceroplano, quindi l'eleganza per

anche in pizzo bianco imitazione pizzo di a linea usata per seta terperatura anche in pizzo bianco imitazione pizzo di novità e sembra strano di vedere questa pelliccia finora riserbata all'eleganza

po di genio. Joan portava, infatti, su un abito di raso paalierino, una cappa a spalle squadrate di linee e Virginia, con un abito di pagliuzze dorate, stoggiava una giacca tre-quarti della medesima pelliccia.

e borse stanno prendendo delle dimensioni importanti e diventano in certi casi vere e proprie valigie. Finora le donne piccole facevano attenzione a scegliere la borsa anche un po' in rapporto con la loro statura, ma da qualche tempo questo equilibrio non è più richiesto, tanto che donne alte un metro e sessanta e meno, come le stelle, ci appaiono con borse di dimensione davvero inconsueta, Olivia de Havilland, con un abitino di lana bigio chiaro e bolero, portava recentemente una cintura alta un palmo, di coccodrilmarrone rossicborsa rotonda grande come un cuscino, della medesima

e increspature a nido d'are che formavano l'ornamento più pregiato dei nostri abitini di bambine tornano oggi in grandissimo favore e le vediamo eseguite un po' su tutti i tessuti e non soltanto sui più leggeri. Resalind Russell, per esempio,

porta in questi giorda una lavorazione a nido d'ape che lice, un corto bolero a brizzolature molto marcate bigio e marrone di taglio rigorosamente sportivo.

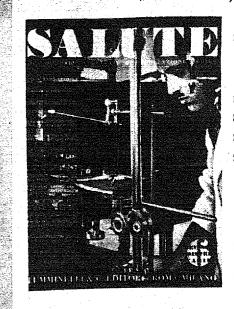
zese interamente pieghettata, a pieghe di due dita. Porterete questa gonna sotto al pallido o celeste di cielo, in lino lucido lavorate ai ferri o con una camicetta di flanella bianca e un bolerino di velluto sato lucidissimo, chiuso al collo da tre se la tovaglia è rosa e rosee se la tovaglia dita, di vernice o di coccodrillo, nella tinta

> vera la prima volta prende parte in un film senza di lui. Comincia così a crearsi una vera personalità, cosa che non le era stata possibile fino ad ora, poichè ella doveva dipendere in tutto da Charlot che sceglieva per lei i vestiti, le truccature, il modo di pettinarsi. Paulette, un tempo era bionda, e fu Chaplin a farla tornare bruna e ad Un giovane autore inviò il luglio scorso esigere la pettinatura con i capelli lunghi di moda. Non ci sarà quindi da stupire se presto vedremo una Paulette assolutamente diversa da quella che conosciamo, loscritto con il seguente biglietto: "Memano libera su di lei, figuratevi se non vorranno fabbricarle una bellezza nuoval

A Cinecittà si incontrano, in una sosta litime e più recenti convertite alla nuova pettinatura, Gloria Stuart, Jean Parker, Joan Bennett, Loretta Young, L'epidemia dilaga...

h, eh, che anche Bette Davis si metta adesso a fare la donna elegante? Vi assicure che nel suo film più recente appare con abiti di primissimo ordine e che, nonostante la sua figura più che modesta, li porta con molta grazia e disinvoltura. — Che fareste — abbiamo chiesto a Ha, per esempio, un abito-mantello con penso sia prudente ed utile descrivere an bruciapelo al portiere di Cinecittà — se tutto il davanti di breitchwantz e il dietro e le maniche di lana nera, davvero di Sempre per la gentile padrona di casa, qualche cosa a questi signori...". Finora un tricorno irregolare che dona all'irregolarissimo volto di Bette.

# EDITORI - ROMA MILANO



PREVENIRE ASSISTERE GUARIRE

USCITO IL NUM. 6 DELLA RIVISTA SALUTE

QUINDICI ARTICOLI RUBRICHE - VARIETA CINQUANTA ILLUSTRA-ZIONI - ECCO L'INTERES-SANTISSIMO SOMMARIO:

> BA, Cambiamo questo titolo ? - CUBONI, Uabaina, veleno delle frecce, farmaco del cuore. SCALFI, Come ci si difende dal veleno dei serpenti - ROSTAN, Arle del movimento - puntura lombare - L'OCULISTA, L'occhio, finestre sul mondo - BERTARELLI, I fermenti lattici contro le fermentazioni intestinali. MEDICUS, Come e perchè si fa un'iniezione endovenosa - MANCA, Luci nell'ombra - L. G., Prevenire, conoscere, combattere la difterite. BOLDRINI, Non seppellitemi vivo! - Tropici e razze - FRACASTORO, Il medico di turno Consigli di igiene

CHIEDETELA AL VOSTRO EDICOLANTE

CHIEDETELA AL VOSTRO LIBRAIO

E L'UNICA RIVISTA ITALIANA DI DIVUL-GAZIONE MEDICA

UN NUMERO L. 2,50 L'abbonamento annuo lire 50 - Semestrale lire 25

## **IMPORTANTE**

INVIANDO LIRE VENTI ALL'UFFICIO PERIODICI ROMA - PIAZZA DEL COLLEGIO ROMANO 1-4 RICEVERETE LA RIVISTA "SALUTE" FINO AL 31 DICEMBRE E TUTTI I NUMERI GIÀ USCITI



LI B C

VIRE!

EHE

HR

Ito

A RIVISTA

RTICOU

A RIETÀ

LUSTRA.

INTERES.

MARIO: 1

mo questo

BONI U.

delle frec

del cuore.

e ci si di.

no dei ser.

TAN, Arle

- punture

OCULISTA.

estra sul

TARELLI, I

contro le

intestinali.

ne e per-

iniezione

MANCA,

· L. G.,

oscere, difterite. sappalropici e

ISTORO, lurno

RAIO

MSTA

2,50

annuo

lire 25

VENTI

ATZIVISTA

NO PI



Ora Staz. e programma Ora | Staz. e programma Ora Staz. e programma DOMENICA 16 MARTEDI 18 LUNEDI 17 MERCOLEDI 19 VENERAL 2.1 SABATO ITALIA ITALIA ITALIA ITALIA ITALIA ITALIA 17,15 PROGRAMMA L. Selezione di 19,20 PROGRAMMA I e II. Conver-sczione dell'on. Eugenio Coselschi. da destinarsi: Radiocronaca da Napoli delle accoglienze ai legionari reduci dalla Spagna, presente S, M. il Re Imperatore. 20.20 Commento dei fatti del aiomo. Ciclo celebratico dei Grandi Liguri, Sen. Pietro Coglio-lo: «I compagni di Gari-baldi ». 11,00 19.20 PROGRAMMA III. Musica da Concerto. Violoncell. Ca-13,15 PROGRAMMA MERID. Concerto 20.30 PROGRAMMA II. « Via dell'autunno », pianista Man Besolisti e orchestra diretto dal Mº Ugo Tansini. PROGRAMMA I e II. I dieci mi-PROGRAMMA III, Concerto di Concerto. Via amento dei fatti del giorno. 20,20 ruzzi. PROGRAMMA II. Concerto di-retto dal Mº Franco Fedeli. PROGRAMMA I e II. S. E. Pao-lo Orano: «Il 35º Con-gresso di Ostetricia e Gi-necologia ». 19,30 Draga di Valievri: «Scrittori 19,20 PROGRAMMA III. Concerto bom-20.50 PROGRAMMA III. « Ecco la fornuti del lavoratore. On. Riccardo del Giudice: « Vi-ta di Palazzo Littorio ». 19,20 PROGRAMMA III. Comici del jugoslavi ».
Commento dei fatti del giorno. PROGRAMMA I. Stagione lirica dell'E.I.A.R.: «Tristamo e Isotta», opera in tre atti di Riccardo Wagner. Di-rettore maestro A. La Rosa Parodi. 20,25 PROGRAMMA II. Concerto diretto dal Mº Cesare Gallina. tuna», commedia in tre atti di De Stefani e Ca-20.20 PROGRAMMA III. Quartetto gresso di Ostetricia e Ginecologia ».

Commento dei fatti del giorno.

PROGRAMMA III. « La Pigliatura », scena folcloristica di Luigi Bonelli.

PROGRAMMA I. « Idrovolante della felicità », commedia radiofonica in tre atti di Mario De Rosa.

PROGRAMMA II. Stagione lirica dell'E.I.A.R.: « I Quattro Rusteghi », commedia musicale in tre atti di Ermanno Wolf-Ferrari. Direttore Me Fernando Previtali.

PROGRAMMA III. Concerto diretto dal Me Mario Gaudiosi. 20.30 PROGRAMMA III. Concerto musicale moderno Pietralia (picnista Semprini).
20.30 PROGRAMMA III. Orchestra di Olita, S. E. Giuseppe Bottai «Si ria-21.00 PROGRAMMA II. Conzoni e varietà italiano prono le scuole ».

PROGRAMMA III. Orchestrina 21,00 PROGRAMMA I. « Bumbu ». o-19,50 Cronache del turismo. peretta in tre atti. Musica di Ezio Carabella. 21,00 PROGRAMMA II. Orchestra di carchi di ritmi e danze.

21,00 PROGRAMMA I. Concerto della Banda della Regia Guardia di Finanza. Commento dei fatti del giorno 20,20 Commento dei fatti del giorno. PROGRAMMA I. Concerto sin-20,30 PROGRAMMA II. Stagione liri-ca dell'E.I.A.R.: « Tristano e Isoita », opera in tre atti di Riccardo Wagner. Direttore A. La Rosa Pa-PROGRAMMA I. Stagione lirica dell'E.I.A.R.: «I Quattro Rusteghi», commedia mu-PROGRAMMA II. Orchestra di fonico (dalla 20,30 PROGRAMMA III. « Signorina 22,10 PROGRAMMA II. Conc. del duo pianistico Borlioni Sempini. Jazz », operetta-rivista in 2 atti di G. Pavanti. 21,15 PROGRAMMA III. « Chi sq il PROGRAMMA II. « La ragazza sicale in tre atti di Er-manno Wolf-Ferrari. Diret-tore Mo Fernando Previtali PROGRAMMA II. « Goletta Speranza ». Due tempi di Damo. PROGRAMMA I. Selezione di gioco non l'insegni », com-media in un atto di Fer-dinando Martini. rodi,
PROGRAMMA I. « Girasoli »,
commedia in tre atti di
Guido Cantini.

TI « El Gatto indiavolata », commedia musicale di Bendizsky, 21.30 PROGRAMMA III. « Miss Dol Ciclo celebrativo dei Grandi 21.30 PROGRAMMA II. Concerto del Coro di voci bianche del-l'E.I.A.R. 21.50 PROGRAMMA II. Concerto del violoncellista Arturo Bonucci, Liguri. Ildebrando Pizzetti: « Nicolò Paganini ». ESTERO lar », avventura musicale in due tempi di Rupignié. 20,30 PROGRAMMA III. « Al Gatto 19.15 BRUXELLES I. Viola e canto, 22,10 PROGRAMMA I. Conterini del Dopolavoro dell'Urbe. PROGRAMMA III. Musiche di 21,15 PROGRAMMA III. Concerto di 20,00 LONDON NAT. Varietà: « Lu-ESTERO Paganini, Violinista Enrico Pierangeli ESTERO 22.20 PROGRAMMA L. Concerto del PROGRAMMA II. « Oceano », radiodramma in tre tempi di Cesare Mensio: MONTECENERI. Organo. 19,30 PARIGI P.T.T. Flauto e violino. 20,00 SOFIA. Concerto di piono. **ESTERO** trio Zampa-Russolo-Garti-nenchi. ESTERO BUDAPEST. Trasmissione dal-l'Opera Reale. LUBIANA. Concerto d'organo. LONDON NAT, Varietà da Shef-19.00 LONDON REG. Radiorchestra.
BUCAREST. Beethoven: «Sonata pateita » per piano.
AMBURGO. Concerto sinfonico diretto da Furtwängler.
SOFIA. Wagner: «Il vascello funtasma», opera (dischi).
BUCAREST. Trasmissione dal-BUDAPEST. Concerto orchestra diretto da Weingartner. 19.00 BUDAPEST. Pigno (Liszt). SOFIA, Bizet: « Carmen », opera ESTERO MONTECENERI. Gounod: Sele-zione dal «Faust». 19.45 LONDON NAT. Smetana-Haen-LIPSIA (dalla Gewandhaus).
Concerto sinionico diretto
da H. Weisbach. del-Elgar.
PARIGI P.T.T. Mozart.
20,00 BUDAPEST. Lehar: «La princi-**ESTERO** 19,45 VIENNA. R. Strauss, Beethoven. 19,00 LONDON REG. Schubert e KALUNDBORG, Concerto sinfo-19.50 LUBIANA. Trasmissione di un'o-20.00 MONTECENERI, Alessandro De LONDON NATIONAL. Piono pessa », operetta.

SOTTENS. Gèo Clans: «Le pays », commedia in tre atti. Stefani: «Triangolo magi-co», commedia gialla in BRESLAVIA. Concerto mozar-OSLO. Musica norvegese per 20.00 MONTECENERI, Classici vien-LONDON REG. Concerto sinfo-19,45
19,45
19,46
19,46
19,46
19,46
MIDLAND REG. Mus. da ballo.
SOTTENS. Radiorchestra.
MONACO. Concerto sinfonico.
COLONIA. Orchestra e due violino, soprano e tenore. LIPSIA. Bizet-Debussy.Berlioz. VIENNA. Musica leggera e da 20.10 DEUTSCHLANDSENDER: Schu-20,10 COLONIA. Radiorchestra. 20.15 DEUTSCHL. Millöcker: «La Du-barry», operetta (reg.). BUCAREST. Musica da ballo. BUDAPEST. Conc. di cembolo. BEROMUENSTER. Zeller: «Il venditore di uccelli », opemann Brahms.
KOENIGSBERG. Mus. da ballo BERLINO. Musica leggera e da BRESLAVIA, Stoccarda, Musica leggera e da ballo. KOENIGSBORG. Beethoven: « Nona Sinionia », con co-ro finale. OSLO, Orchestra e piano. COLONIA. Musica da ballo. LONDON REG. Mus. da ballo. AMBURGO. Varietà e danze. MONACO. Lehàr: «Giuditta », 20,30 RENNES. Musica da camera. 21.00 VARSAVIA. Musica leggera e retta in tre atti. operetta (reg.).

DEUTSCHL. « Lieder » per coro. STOCCARDA. Varietà musicale: 20,15 e 21.45. BRUXELLES T. Jazz sinpiani.
VIENNA, Concerto wagneriano.
STOCCARDA, Karl Karnig:
« Nachtschisht », commed. BUCAREST. Quartetto. SOTTENS. Somerseto Maugham:
«La lettera», commedia
in tre atti.
HILVERSUM I. Radiorchestra.
BRUXELLES I. Alfred De Mus-«Come vi piace».

BERLINO. Selezione di danze, STRASBURGO, Conc. di piano. LONDON NAT. Music-Hall, 20,30 BUCAREST. Violino. 20.15 BUCAREST. Concerto sinfonico film e operette.
VIENNA. Varietà.
FRANCOFORTE. Concerto sin-PARIGI T.E. Picmo e comto.

LONDON REG. Musica da camera francese (Roussel e
Fauré).

BRUXFLLES I. Concerto sinfo-« Nachtschishn », commed.
20,30 LONDON REG. (da New-York)
Musica da ballo.
20,55 OSLO. Concerto di piano.
21,00 STOCCARDA. Concerto sinfo-SOTTENS, Concerto di piano. OSLO. Radiorchestra. MONACO. Brahms: «Trio» con piano in do maggiore. 21.00 STOCCOLMA. Rachmaninov:

« Concerto per piano n.

2 » in do minore. STOCCOLMA. Radiorchestra: Musica d'opere e d'opeset: «Il faut qu'une porte soit ouverte ou fermée», proverbio in un atto. LONDON NAT. Varietà: «Per fonico. AMBURGO. Musica nordica. COLONIA. Concerto sinfonico.
LIPSIA. Musica da ballo.
BUCAREST. Operette viennesi.
MONTECENERI. Conc. di piano STOCCOLMA. Radiorchestra. nico.
SOTTENS. De Flers-Caillavet:
«Il cuore ha le sue ragioni», commedia in un BRUXELLES II, Haydn: « Le sia-MIDLAND REG. Orchestra di SAARBRUCKEN. Musica frannico.
STOCCOLMA. Concerto orche gioni », oratorio. voi, signoral ».

VARSAVIA. Concerto sinfonico.
BERLINO. Benda dell'aviazione.
PARIGI T.E. Rachmaninov: «Sonata» per piano e violon-BERLINO. Orchestra e clari-LONDON REG. Concerto va-LONDON REG. Musica leggera MIDLAND REG Rimski-Koratto.

PARIGI T.E. Piano e cello.

LUBIANA. Musica da camera.

VARSAVIA. Concerto sinfonico. VARSAVIA. Piomo (Chopin). (Mozart-Bach).

RADIO MEDITERRANEE. Bizet: per organo LONDON NAT. Varietà « Radio 21.30 TOLOSA. Jean Sarment: «Le pecheur d'ombres », commedia. Selezione dalla «Carmen».

20.30 MONTECENERI, Radiorchestra. BERLINO. Frank F. Braun: «Il PARIGI T.E. Piano e canto. BEROMUENSTER. Concerto di 21,05 MIDLAND REG. Haydn: « Quar-21,00 PARIGI T.E. Roussequ: « Song-SAARBRUCKEN. Concerto or-20.50 STOCCOLMA. Beethoven: «Sinfonia n. 5» in do minore. VARSAVIA. Schubert: «Trio» in si bemolle maggiore. ta » per violoncello piano. media.

LILLA. Marcelle: « Montvoisin:
Gisou », commedia in tre piano. 21,15 KOENIGSBERG. Varietà tetto d'archi » in re, op. 2, n. 5. MONACO. Musica leggera e chestrale.
21,25 BUDAPEST, Musica zigana. PARIGI T. E. Piano e canto. danze.
21,20 BUCAREST. Concerto corale. PARIGI T.E. Piano e canto. MONTECENERI, Kalmann: Sele-RENNES. Musica · leggera. 21,10 MONACO. Musica leggera e da camera.
21,15 RADIO PARIGI. Trio e canto.
21,20 BUCAREST. Concerto sinfonico (Mozart-Beethoven).
21,30 TOLOSA. Salacrou: «Patchouli », commedia.
LILLA. Paul. Coutier: «Frêle et deuleureux » dramma in 21,30 LIONE, Varietà. KALUNDBORG, Chopin, «Sona-BORDEAUX (dal Grand Tea-BORDEAUX. Serata di varietà. RADIO PARIGI. Charles Mere: 21,30 PARIGI P.T.T. Marsiglia, Gre-noble. Trasmissione dalzione della « Principessa della Czardas ». 21.30 STRASBURGO. Festival Mozart. te » per piono in si minore, op. 58.

PARIGI P.T.T., Marsiglia, Grenoble (dall'Odeon); Romain, Coolus: «L'enfant
chérie », commedia in tre « Berlioz », dramma in 5 atti. 21,30 PARIGI P.T.T. Jean Camp: «Andorra», commedia in quattro atti dal celebre RENNES. Concerto sintonico. PARIGI P.T.T., Marsiglia, Gre-NIZZA, Concerto orchestra vonoble. Trasmissione dell'O-péra Comique. STRASBURGO, Rennes, Nizza. PARIGI P.T.T. Concerto sinfocel Achard: 1. «Jean de Lune »; 2. «Un balle per-due ». romanzo omonimo. LIONE. Jules Romains: « Boen LONDON NAT. Kerbside Kadouloureux », dramma in cinque atti con musiche di F. Chopin. BRUXELLES I. Compositori ita-21,30 MONTECENERI, Radiorchestra. ou la possession des biens », dramma. Concerto sinfonico.
22.00 LONDON REG. Mus. da ballo. 21.5 SOFIA. Musica da ballo.
22.00 STRASBURGO. Planquette: « Le campane di Corneville », operetta in tre atti. RADIO PARIGI. Concerto sin-22. BORDEAUX. Concerto sinfonico. BUDAPEST. Musica da camera. 22.10 PARIGI T.E. De Flers: De Croisset: « La vigna del Signore ».

RADIO PARIGI. Varietà: « Co-BORDEUX. Henry Duvernois 22.05 PARIGI P.T.T. Ray Ventura. OSLO. Musica da ballo. LUSSEMBURGO. Mozart: «Quar-PARIGI T.E., Lione, Bordeaux.
« Il flauto magico », opera comica in tre atti. liani.

PARIGI T.E. Concerto sinfonico.

STRASBURGO, Rennes, Nizza.

Trasmissione dall'Opera « Harmonie », commedia in tre atti. STRASBURGO. Tre commedie in 22,15 tetto » in sol minore. STOCCOLMA. Picno, flauto e un atto: l. Prudhom-meaux: «Vieux tableaux»; 21.40 BEROMUENSTER, Musica da LUSSEMBURGO, Mus. da ballo. me vi piacerà».

22,15 SOTTENS. Musica da ballo. 22.05 PARIGI P.P., I dilettanti al mi-LONDON REGIONAL. Varietà canto. 22,20 KALUNDBORG. Musica da ca-2. Bernamose: «Miniatures»; 3. Bunel: «Colei che non fa nulla». Comique.

21,55 KALUNDBORG (dal Teatro Reale, Verdi: «Aida», atto terzo e quarto.

22,00 LONDON REG. Mus. da ballo KALUNDBORG, Conc. di piono. MONACO. Musica da ballo. COLONIA. Musica da ballo. LUSSEMBURGO. Concerto sin-COODON Reg. Violino (Szigeti), BUDAPEST. Radiorchestra. DEUTSCHL, Piano (Chopin). SOFIA. Musica da ballo. 22.30 LONDON REG. Varietà e dan-LILLA. Radiorchestra. 22.30 SAARBRUCKEN. Due pignoforti COLONIA. Musica leggera e da 22.30 LONDON REG. Varieta e danze: «L'organo, l'orchestra
e io ».

DEUTSCHL. Concerto di piano.
MIDLAND REG. Mus. da ballo.
LONDON NATIONAL. Gooseens: VARSAVIA, Mus. da ballo. KALUNDBORG. Mus. da ballo. SOTTENS. Musica da ballo. (Mozart-Schumann).

VARSAVIA, Festival Paderewski fonico.
22,30 DEUTSCHL. Concerto di piano. danze di operatte.
BUDAPEST. Musica zigana.
OSLO. Violino e piano musica BRUXELLES I. Radiorchestra: PARIGI P.P. Concerto di piano 22.30
DEUTSCHL. Concerte di piano.
(Schein-Hassler).
AMBURGO. Musica brillante.
STOCCOLMA, Mus, da ballo.
BUDAPEST. Festival Liszt.
KALUNDBORG. Mus da ballo.
BRUXELLES I. Mus da ballo.
STOCCARDA. Musica leggera
brillante e da ballo.
PARIGI P.P. Cabaret.
LUSSEMBURGO. Mus. da ballo.
STRASBURGO. Mus. da ballo.
LIONE. Musica da ballo.
MARSIGLIA. Mus. da ballo.
MARSIGLIA. Mus. da ballo. 22,25 HILVERSUM I. Orchestra di Compositori inglesi.
LONDON NAT. Orchestra e (Scarlatti-Chopin).
OSLO. Musica da ballo. (soprano e piano).

KALUNDBORG. Mus. da ballo. archi.
22.30 DEUTSCHL. Lange «Quintetto»
per fagotto e archi.
STOCCOLMA. Coro a quattro di Roussel.
22,30 AMBURGO. Musica leggera e DEUTSCHL. Violino e piano. «Giuditta», opera in un atto (diretta dall'autore). BUDAPEST. Mus. da ballo. RADIO PARIGI. Conc. di picno. COLONIA. Violino e piano. BRUXELLES I. Beethoven:
« Quartetto » n. 14 in do
diesis minore, op. 131.

23.15- RADIO MEDITERRANEE. Musida camera.

DEUTSCHL. Bach: «Sonata» BUDAPEST. Musica da ballo. 23.00 DEUTSCHL, Radiorchestra,
KALUNDBORG, Mus. da ballo.
23.15 RADIO MEDITERRANEE, Musi-23,10 BUDAPEST. Quintetto. per cello e picno.

SAARBRUCKEN, « Lieder ».

22,40 LONDON NAT. Violino e picno.

HILVERSUM I. Cento e picno.

BUDAPEST. Mus. da ballo.

23,15 RADIO MEDITERRANEE. Musi-HILVERSUM II. Concerto sin-23.15 RADIO MEDITERRANEE, Musi-23,15 RADIO MEDITERRANEE. Musica da ballo. da ballo.

PARIGI P.P. Cabaret. fonico. 23.10 BRUXELLES. Mus. da ballo. 23.20 BUDAPEST. Mus. da ballo. ca da ballo.
23,25 LONDON REG. Mus. da ballo. ca da ballo.

LONDON REG. Mus. da ballo. KALUNDBORG. Mus. da ballo. LONDON NAT. Cabaret e STOCCARDA. Schubert. RADIO PARIGI, Mus. da ballo. 24.00 RADIO PARIGI. Concerto not-23,25 LONDON REG. Mus. da ballo. LUSSEMBURGO, Mus. da ballo. KALUNDBORG, Mus. da ballo. 23.35 PARIGI P.P. Cabaret. turno. LUSSEMBURGO, Mus. da ballo. ca da ballo.

KALUNDBORG. Mus. da ballo. 23,55 LUSSEMBURGO. Mus. da ballo. 24.00 STOCCARDA, Conc. notturno. PARIGI P.T.T. Mus. da ballo. TOLOSA. Musica da ballo. TOLOSA, Musica da ballo. 24,00 TOLOSA. Musica da ballo. 23.25 LONDON REG. Mus. da ballo. 24,00 TOLOSA. Musica da ballo. STRASBURGO, Mus. da ballo.



VERMUT BIANCO Molavella EVOÈ SUCCUVA

tempo, lo portano a sinistra. Egnalato da Alessandro Vali, Sezze).

di film "Gli ultimi giorni di Pompei", Basil colonnello, invece di indossare la divisa d'ulfi-liborne porta un bracciale al braccio destro ciale che indossava al principio della scena, inti gli altri, secondo un'usanza scrupolosa indossa un abito borghese. (Segnalato da Nunzia Venturi, Verona).

Nel film "La vita del Dottor Pasteur", i mitilm "Troika", un colonnello va a tro-la figlia sposata e fra i due s'inizia una ersazione che dura fino all'arrivo del rispet-marito e genero. A questo punto, però, il

# Adattare per la radio

Brutto mestiere, l'adattatore. Ti capita riflesso, il diritto d'autore. come niente che l'autore è un amico tuo. Ti capita perfino che l'autore è ormai scritto a grossi caratteri nientechepopodimeno in quel bel libro rilegato in pelle che porta scritto sulla costa: «Storia della Letteratura ». Ed allora sono grossi guai: le creature di quei signori li sono come la figlia del reggimento, e mentre scrivi ti vedi davanti signori in baffi e barbe decorose che par che dicano: « Attenzione giovanotto, ci siam qui noi, non si tocca ».

cittadinanza nel cieco regno della radio, del taglio. che il pubblico nel frattempo si dimentica Metro Goldwyn Mayer in Inghilterra. - Le rante gli intervalli) alla radio non lo può prima prova. ammannire tutto e intero, così com'è, non solo per ragioni tecniche, ma anche per Fragile, attenzionel - Norma Shectrer ha altre ragioni che incidono profondamente avuto dalla Metro Goldwyn la proibizione quali la qualità universale del pubblico, la pazienza e la cultura di questi, allora Presenza nell'assenza. - I fonici di Hal ti rispondono: « Senta chi vuol sentire ».

Se si torna poi a cominciare le quemania, e si ripete che la radio ed il cinema sono un'altra cosa, che è tempo Leslie Howard in patria. - Howard, dopo il testa al toro: il teatro ospitato al micro- zictivo. fono ha da adattarsi al palcoscenico senza MINO DOLETTI, direttore responsabile si lasci adattare in buona pace.

Le tre o quattro novità radiofoniche C'è poi una soluzione, che è la più lomensili non formano certo, per il valore gica e la più analogica con il cinema: la ed il numero, tutta l'attività radioteatrale rifusione intera della materia teatrale in della Radio Italiana. Ogni mese, oltre ai un vero e proprio nuovo lavoro radiofolavori di repertorio, si avvicinano al fonte nicamente concepito. Formula questa non battesimale del microfono alcuni lavori sconosciuta in Italia anche per altri geteatrali, spesso recalcitranti e piagnuco- neri letterari (tipico esempio il romanzo). lanti come ogni buon battezzando che si Lavoro da far tremare le vene ed i polsi, rispetti. Il padre autore, a udire questi e in cui la figura dell'adattatore assurge pianti, si fa venire la pelle d'oca (occa- a dignità di autore. Soluzione che scasionalmente, s'intende), ma forse chi ci tena immediatamente molteplici questioni soffre di più è il padrino, l'adattatore. intorno alla paternità ed al suo tangibile

Crescenzio Benelli

Materia durevole. - Nick Schenck ha fatto adesso il primo esperimento di film su pellicola di alluminio al laboratorio nuova-Hai un bel dire che quella tirata del- yorkese dell'«Advertising Projectors Corp». l'atto ultimo non ha secondo te diritto di Non è ancora perfezionato il procedimento

di quegli altri autorevoli personaggi che ottime notizie venute da Londra a New sono in scena ed altre sagge cose: tutto York a proposito del film inglese della inutile. E quando vai raccontando in giro Metro «La cittadella» confermano l'opiche il drammone che a teatro ti vedi con nione che fare ogni tanto un film ameriscene, costumi, mimiche ed altri ammen- cono a Londra non solo è utile dato gli nicoli atti a sollevarti lo spirito (fra cui obblighi di quota dovuti dall'America alnon ultime le quattro chiacchiere e relativa sigaretta consumata nei corridoi du. «Un americano a Oxford» ne è stata la

di volare in aeroplano.

Roach hanno fatto il miracolo di portare Frase ermetica, densa per loro di significhe era costretto a casa dai postumi di cato, che a noi nel nostro linguaggio una colica renale proprio mentre si girava suona pressappoco così: « Il valore sociale il suo film « There goes my heart ». Infatti ed educativo della radio non ci per- hanno potuto girare alcune scene in cui, per mezzo di microfoni perfetti, l'attore parlava fingendo di essere in un vagone stioni daccapo, che è una nostra vecchia sotterraneo. Ma non sarebbe stato più fa-

che la radio divorzi definitivamente dal successo di «Pigmolione» preferisce dedicarsi alla produzione, oltre che all'interteatro e faccia da padrona a casa sua, pretazione, in un paese dove non vi sia allora sì che è finito il ben avere. Le quali il pazzesco macchinario produttivo hollyproposizioni portano sempre a tagliare la woodiano che soffoca ogni singola ini-

boccascena e se non è già adatto di per sè, ISTITUTO ROMANO DI ARTI GRAFICHE DI TUMMINELLI & C. . ROMA



### **ABBONAMENTO** GRATUITO FINO AL 31 DICEMBRE 1938 XVII AI NUOYI ABBONATI ALLE RADIOAUDIZIONI

I nuovi utenti che desiderano usufruire di questa facilitazione dovranno inviare alla DIREZIONE GENERALE DELL'EIAR - Via Arsenale, 21 Torino - secondo le norme pubblicate sul Radiocorriere n. 38 del 17-24 settembre una lettera raccomandata che faccia chiaro riferimento alla richiesta della predetta concessione-

Tale lettera, cui dovrà essere acclusa la fattura in originale su carta intestata della Ditta venditrice, dovrà portare il nome e l'indirizzo dell'acquirente nonchè tutti gli estremi relativi alla Licenza in prova rilasciata dal rivenditore.

Dai titolari di locali pubblici, i quali, ai sensi delle vigenti disposizioni debbono essere muniti di licenza speciale, deve essere specificata anche l'indicazione della classe o categoria del proprio locale comprovata da una dichiarazione del competente Sindacato Provinciale.

L'E. I. A. R. rimelterà successivamente al richiedente la regolare licenza.







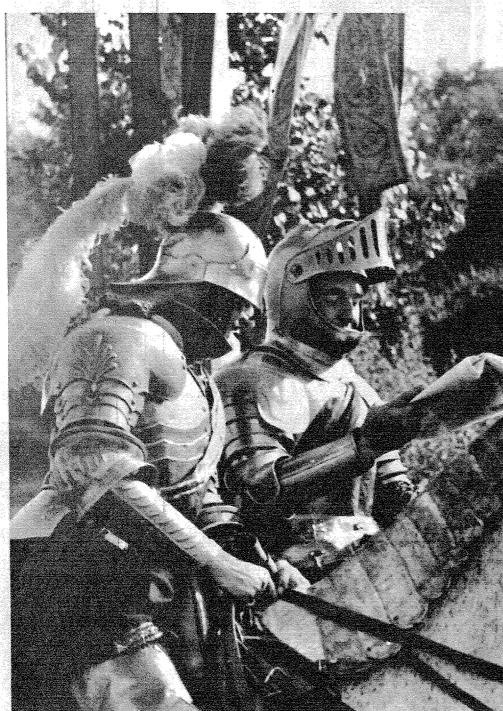


Questo documentario fotografico della "Disfida di Barletta" che Alessandro Blasetti sta girando a completamento dell'Ettore Fieramosca", è dedicato agli ineffabili redattori dell'ineffabile giornale francese "Vendemmiaire". Costoro hanno scritto, nei giorni scorsi, a coronamento di una stolta campagna guerrafondaia, la seguente frase: — "davanti a un francese, l'italiano ha spesso una sensazione di inferiorità o di timore" — Ma sì, ma sì: come, per esempio alla Disfida di Barletta, rispondiamo noi..., La quale Disfida di Barletta è imperniata sulle solenni batoste che tredici cavalieri francesi hanno preso da tredici cavalieri italiani... —. Ecco qui, appunto, Alessandro Blasetti che ammaestra un 'italiano" nel maneggio dell'azza. Nella seconda fotografia il cavaliere è in azione, e nella terza, rampante e aggressivo, sta per disarcionare il nemico,





Due momenti bellissimi della Disfida, tra nembi di polvere e balenare di acciai.



In un riposo, tra una ripresa e l'altra, i cavalieri leggono, ridendo, le stolte frasi del "Vendemmiaire".





E. finalmente, guardate qui la sintesi dell'"Ettore Fieramosca": il "ciak", gli stivaloni di Blasetti, il fischietto, il mirino, e il megatono,

